



# IL NOTIZIARIO

---

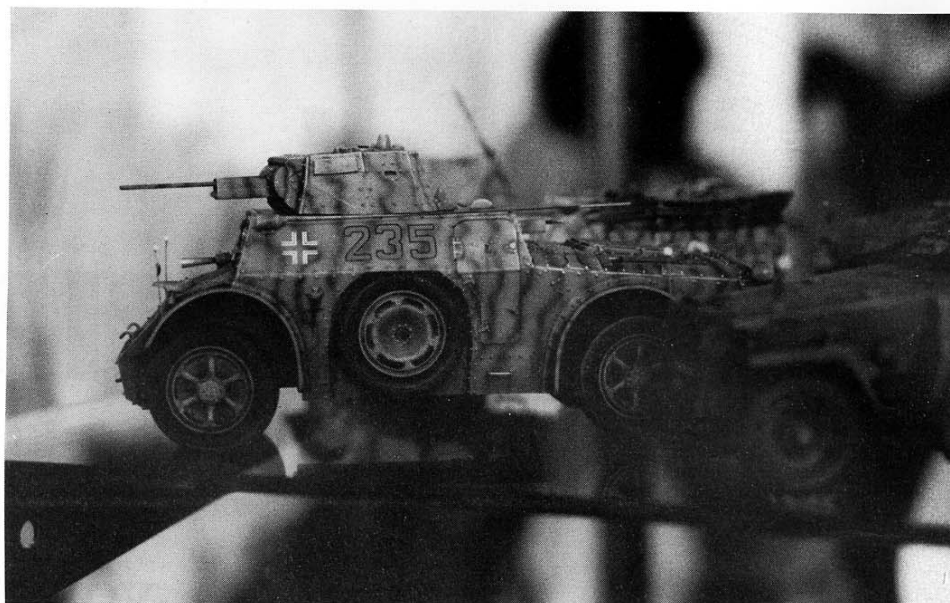
VOL. 23 N. 3/4 - 1992

---



International Plastic Modellers' Society  
Sezione italiana - Italian branch

Cogliamo l'occasione della presenza dei nostri Soci Canova e Rossi alla Euromilitaire 92 (vedere articolo nelle pagine 12 e 13) per collegarci anche all'articolo sui modelli della AB.41 di Mario Pieri (pag. 8 e seguenti), pubblicando questa bella fotografia della AB.41 della ADV/AZIMUT magnificamente realizzata da quel vero e proprio artista che risponde al nome di Tony Greenland. L'unico piccolo rimpianto è che come sempre si sia scelta una finitura con le insegne tedesche anziché con quelle italiane..  
(foto Armado Rossi)



### In questo numero:

<b>TAV-8B MMI</b> . . . . .	<b>G. Luciani</b> . . . . .	<b>Pag. 1</b>
<b>Varie ed eventuali</b> . . . . .		<b>Pag. 7</b>
<b>AB.41</b> . . . . .	<b>M. Pieri</b> . . . . .	<b>Pag. 8</b>
<b>Back to Folkestone</b> . . . . .	<b>A. Rossi</b> . . . . .	<b>Pag. 12</b>
<b>Macchi C.202</b> . . . . .		<b>Pag. 14</b>
<b>FWD Officina Campale</b> . . . . .	<b>A. Rossi</b> . . . . .	<b>Pag. 24</b>
<b>F-100 D Supersabre</b> . . . . .	<b>P. Saraca</b> . . . . .	<b>Pag. 28</b>

### In Copertina:

Gli ultimi Super Sabre ad avere prestato servizio attivo nell'USAF sono stati gli esemplari convertiti dalla Sperry Flight Systems in bersagli teleguidati. L'immagine mostra uno dei primi velivoli ad essere convertito in QF-100D, il 56-3324, durante la corsa di rullaggio dopo un volo di prova (da notare che i QF-100, grazie alla miniaturizzazione delle elettroniche di comando a distanza hanno mantenuto la possibilità di essere portati in volo da un pilota.  
(foto Sperry via Aldo Zanfi, IPMS-Modena)

**Stampa FLUGZEUG  
Publikations GmbH  
Illertissen - Germania**

### Elenco Arretrati disponibili de "Il Notiziario IPMS":

- 1986 No. 2-3-4
- 1987 No. 1-2-3/4
- 1988 No. 1-2-3/4
- 1989 No. 1-2-3/4
- 1990 No. 1-2-3/4
- 1991 No. 1-2-3/4
- 1992 No. 1-2-3/4

Il costo di ogni copia arretrata è di lire 6.000.

### RINGRAZIAMENTI:

Ringraziamo gli amici Marco e Gian Luca Varone per aver gentilmente messo a disposizione la stampante laser utilizzata per la realizzazione delle matrici di questo "Notiziario".

Pubblicazione Ufficiale della IPMS - ITALY per i propri iscritti. Il contenuto è proprietà letteraria esclusiva.

-All contents strictly copyright-

Direttore Responsabile:  
Giorgio Pini

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 681 del 10/11/1985.

Gli articoli rispecchiano unicamente le opinioni degli autori e non quelle dell'IPMS-ITALY.

IPMS - ITALY  
Casella Postale 36  
P.O. Box 36  
41010 Fossoli  
Modena - Italy

Quote sociali per l'anno 1992:  
Soci Junior:.....Lit. 15.000  
(fino a 18 anni)  
Soci Senior:.....Lit.30.000  
(oltre i 18 anni)  
Socio Sostenitore  
quota minima.....Lit. 50.000

1992 Membership Dues:  
Europe .....Italian Lire 50.000  
Overseas.....US \$ 50,00

Le rimesse potanno essere effettuate a mezzo assegno bancario, circolare o vaglia postale intestati a:  
Payment by bank draft or IMO to:

Giorgio Pini  
Casella Postale 36  
P.O. BOX 36  
41010 Fossoli - Modena  
Italy

### In Redazione:

*Giorgio Pini  
Carlo R. Pecchi*

*Marco Mai*

**Elaborazione dei testi**

**Impaginazione:**

*Marco Mai*

# GLI AEREI DELLA MARINA:

**P**ur essendo solo due, i nuovi aerei della nostra Marina Militare hanno scatenato l'interesse di molti modellisti, oltre a quello di tutti gli appassionati di aeronautica. Le foto apparse su diverse riviste non mi hanno soddisfatto del tutto e vista la vicinanza della base di Grottaglie (TA) alla mia residenza, ho cercato di avvicinarmi personalmente ai due TAV-8B che, quando non operano sulla Garibaldi, sono basati su questo aeroporto. Mentre l'amico Saverio De Florio scattava più o meno 300 foto, io mi sono dato alla ricerca di qualcosa che solo grazie all'immensa cortesia e disponibilità dei colleghi Ufficiali della M.M. posso far conoscere ai Soci IPMS. Infatti sono ora in possesso di una copia fotostatica del libro degli "stencils" che sono posti sui TAV-8B: queste scritte di servizio, sui grigi dello schema mimetico dell'aereo (FS 36231 e FS 36320, così come confermato dai tecnici americani presenti a Grottaglie e verificati personalmente appoggiando il Federal Standard sull'esemplare 01) risultano di difficile identificazione. I disegni che vengono qui presentati possono facilitare i modellisti che vogliono riprodurre anche questi particolari. Completamente italiane sono le coccarde di nazionalità, di dimensioni diverse da quelle apparse finora su altri velivoli. Presenti nelle classiche 6 posizioni hanno un diametro di 30 cm.; il cerchio dell'ancora misura 40 cm. di diametro. Le matricole militari sono 01 MM 55032 - 02 MM 55033. Purtroppo non sono in grado di fornire altri particolari poiché l'attività svolta dai due addestratori è intensa come mai si potrebbe pensare: uno era in revisione e l'altro era impegnato continuamente in volo e credetemi, vedere dal vero un aereo decollare ed atterrare verticalmente è sempre un'esperienza unica. Non posso esimermi dal ringraziare sentitamente il comandante della base di Grottaglie, Capitano di Fregata Panico, il PR della M.M. a Taranto, il Capitano di Corvetta Patrese ed il Tenente di Vascello Corona; senza la loro cortesia e disponibilità non mi sarebbe mai stato possibile realizzare queste note.

**Gabriele Luciani.**

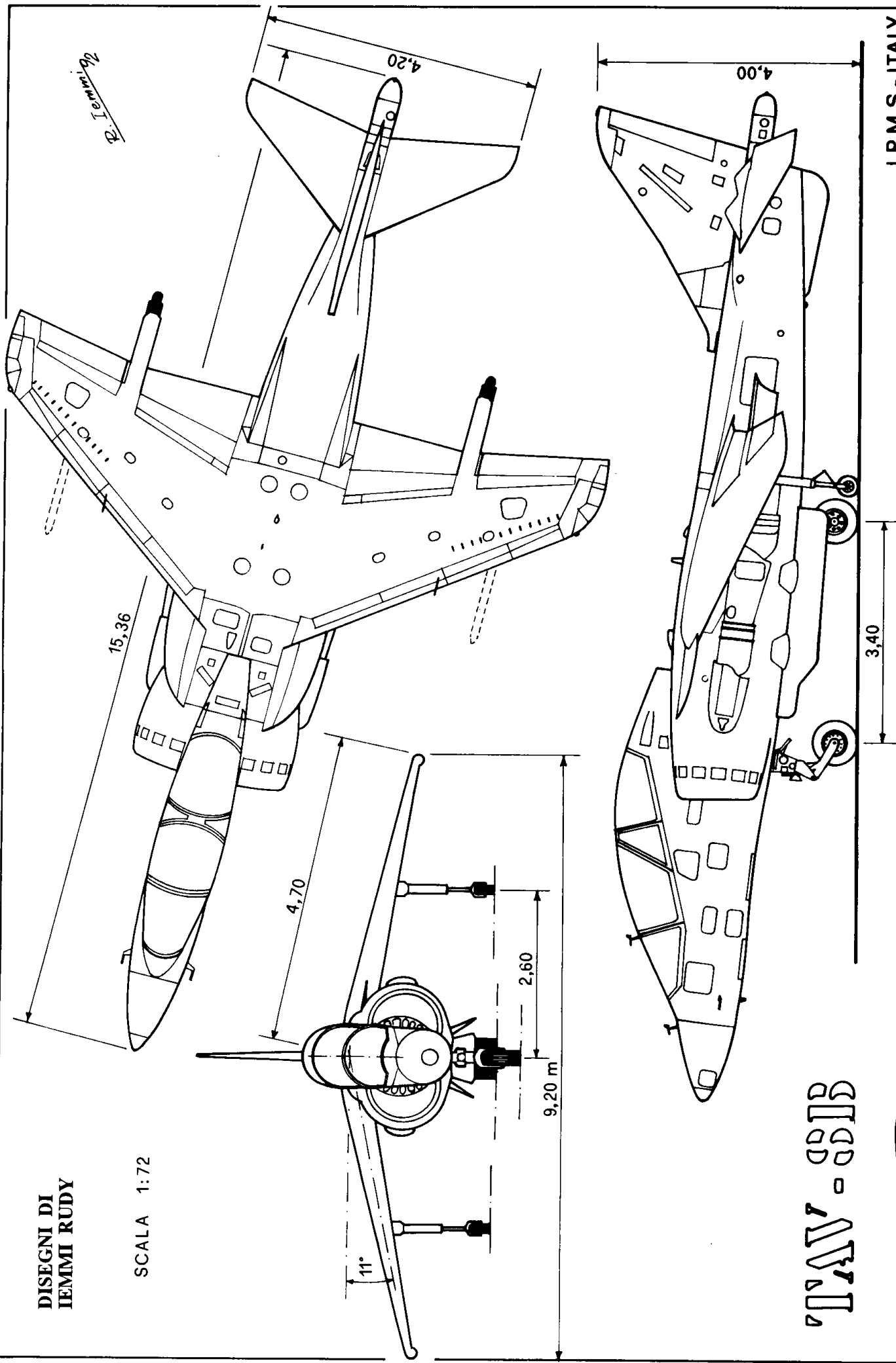
## TAV-8B

Tre immagini del TAV-8B "02" con riferimento alle insegne; i colori delle coccarde dovrebbero avere le seguenti dimensioni: 30-18-9. Notare il codice 1-02 a fianco della coccarda e l'insegna della Marina. Foto De Florio.



DISEGNI DI  
IEMMI RUDY

SCALA 1:72



P. Termini/92

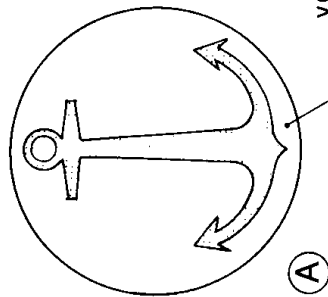
I.P.M.S.- ITALY

TAV-88B

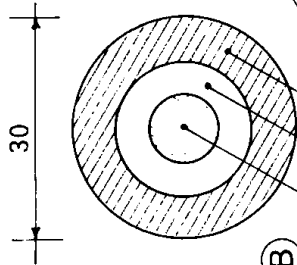


GRUPPO AEREI IMBARCATI

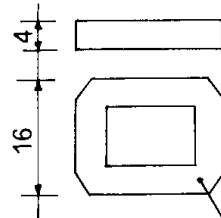
40 cm



verde  
bianco  
rosso



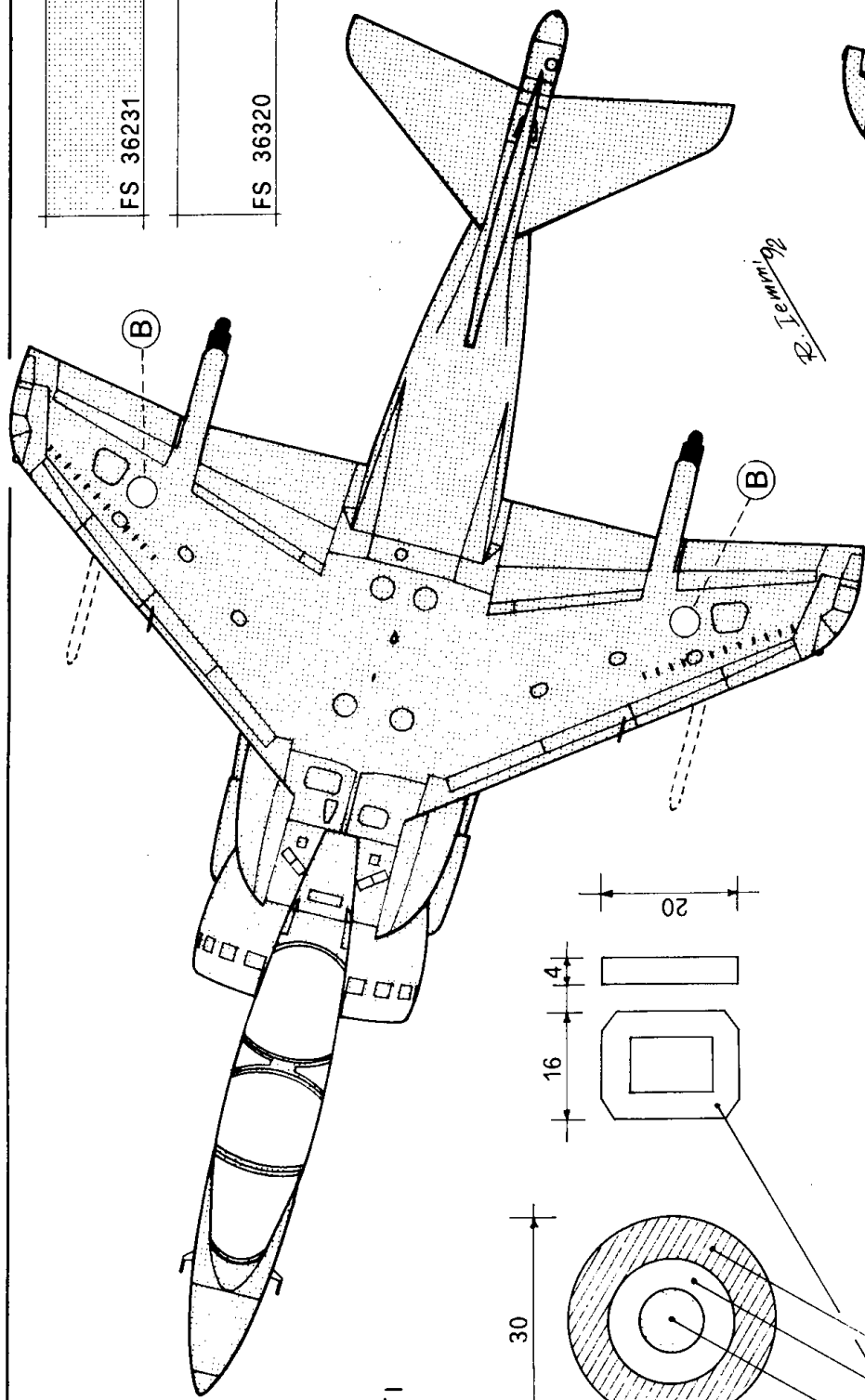
30



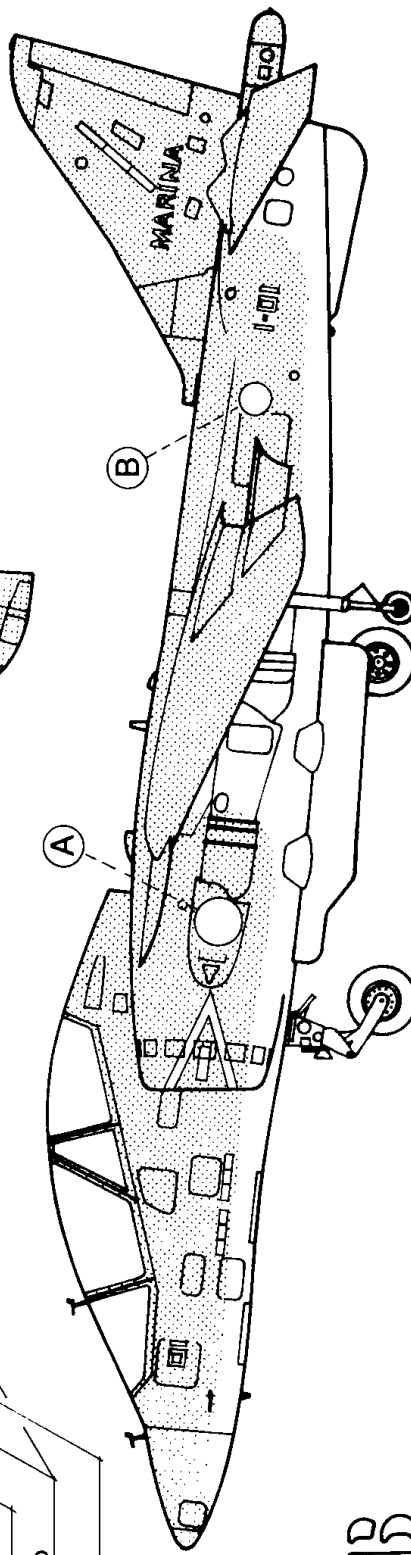
16

4

20



42. Temm/92

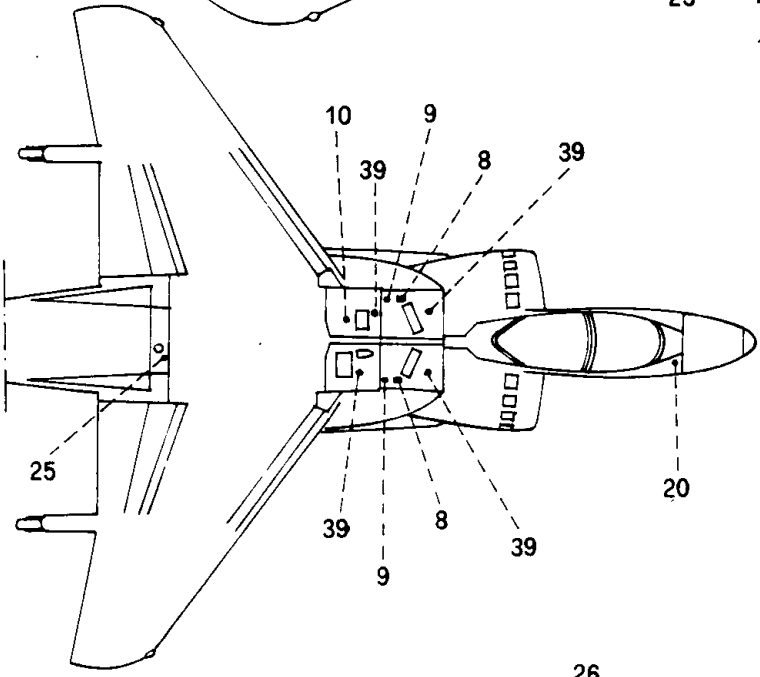
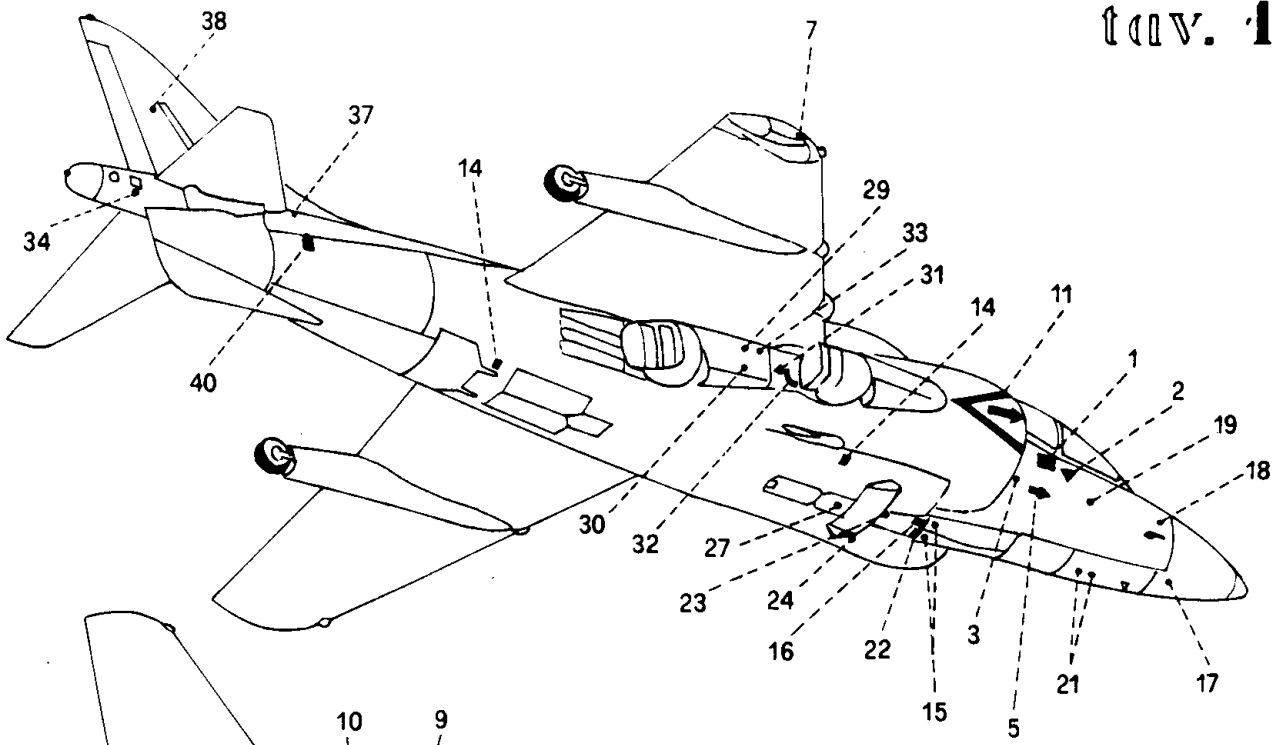


M.M.I.

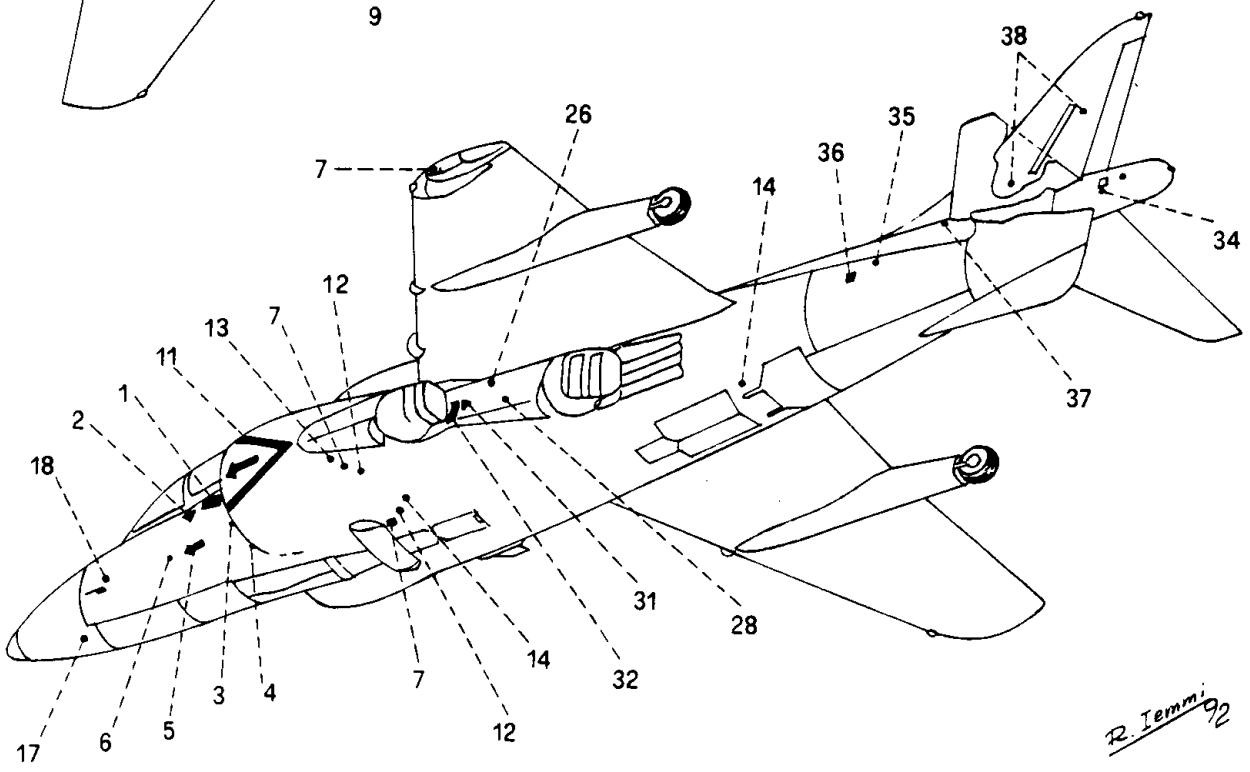
NAV - 6613

FS 36231

FS 36320



# STENCILS AV-8B

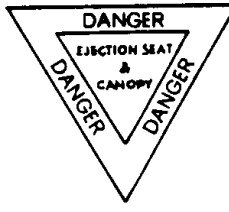


*R. Temmi '92*

I.P.M.S.-ITALY

**WARNING**

THIS AIRCRAFT CONTAINS A CARTRIDGE  
ACTUATED EMERGENCY ESCAPE SYSTEM  
EQUIPPED WITH EXPLOSIVE CHARGES  
SEE APPLICABLE MAINTENANCE MANUAL  
FOR COMPLETE INSTRUCTIONS

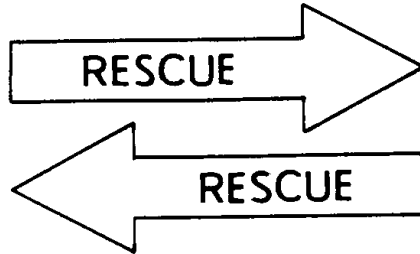


REV. 2

1. PUSH TO OPEN
2. RUN FWD AND PULL

**WARNING**

NLG DOOR OPENING VALVE  
KEEP CLEAR OF DOORS  
DURING OPERATION

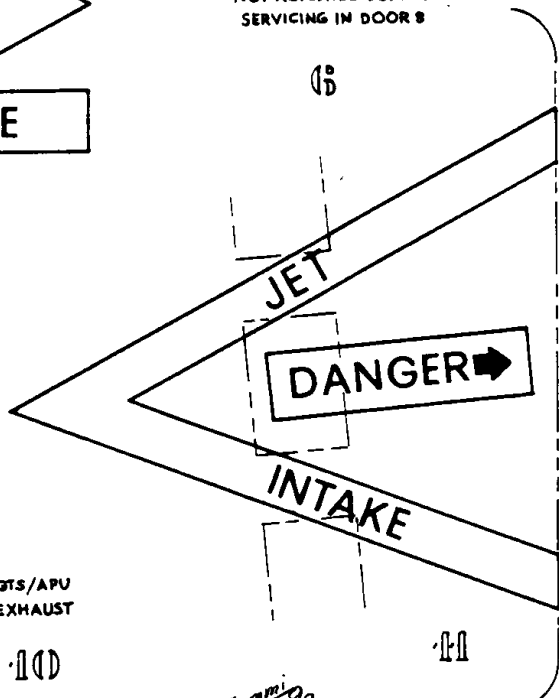


**WARNING**

ASSURE RUDDER PEDALS ARE  
NOT ACTUATED DURING  
SERVICING IN DOOR 8



GROUND (EARTH)  
HERE



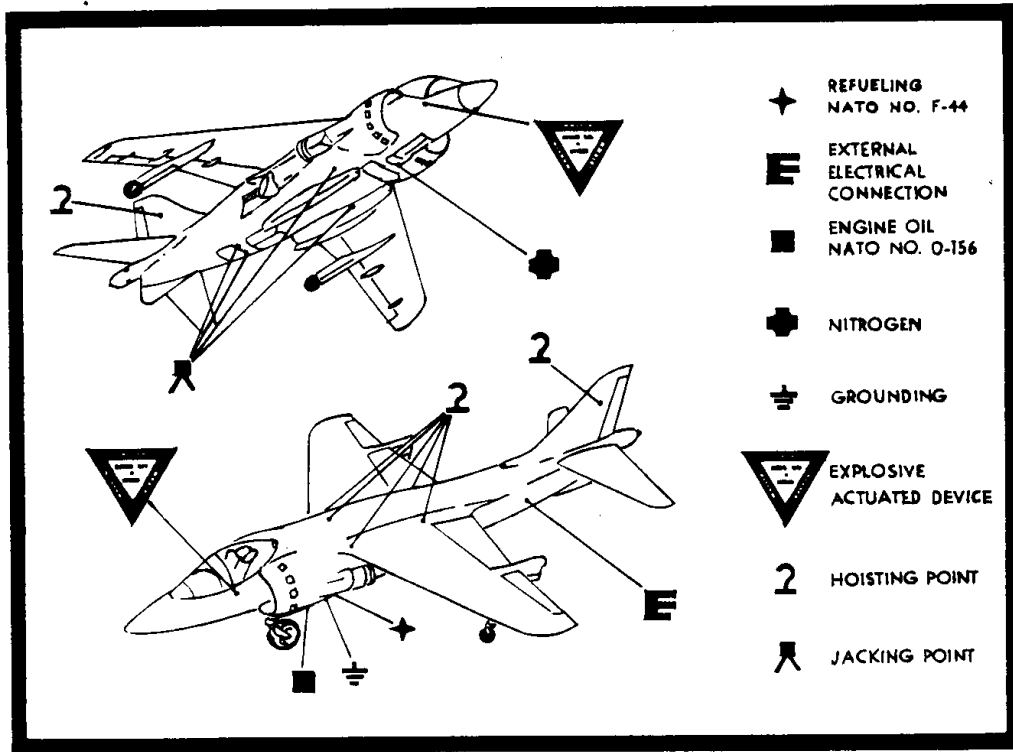
FIRE  
ACCESS

GTS/APU  
EXHAUST



F-44

NO.1 SYSTEM  
G.S.E. CONNECTIONS  
HYDRAULIC HAND PUMP



- ★ REFUELING  
NATO NO. F-44
- E EXTERNAL  
ELECTRICAL  
CONNECTION
- ENGINE OIL  
NATO NO. 0-156
- ⊕ NITROGEN
- ⚡ GROUNDING
- ⚠ EXPLOSIVE  
ACTUATED DEVICE
- 2 HOISTING POINT
- ⌘ JACKING POINT

**WARNING**

STAND CLEAR

I.P.M.S. - ITALY

# WARNING

JET BLAST



# WARNING

HOT PITOT-STATIC PROBE



NORMAL CANOPY RELEASE HANDLE



# WARNING

HOT ANGLE OF ATTACK INDICATOR



# CAUTION

DO NOT PUSH DRAINS WITH PITOT STATIC PRESSURE APPLIED



NITROGEN



# CAUTION

HYDRAULIC ACTUATED ASSEMBLY



O-156 (MIL-L-23699)



WATER FILL PORT



NO.1 HYDRAULIC RESERVOIR FLUID LEVEL



NO.1 HYDRAULIC RESERVOIR - NITROGEN SERVICE - RESERVOIR BLEED



NO. 2 SYSTEM G.S.E. CONNECTIONS



NO.2 HYDRAULIC RESERVOIR - NITROGEN SERVICE - RESERVOIR BLEED



LEFT SIDE



RIGHT SIDE



0°



10°



30°



30°



55°

NO.2 HYDRAULIC RESERVOIR FLUID LEVEL



# WARNING

JET BLAST



ALE-39 SAFETY



115/200V  
400 HZ, 3φ



78°



90°

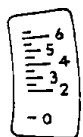
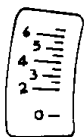
DATE COMPLETED

**MCDONNELL DOUGLAS**

EXTERIOR MOLDLINE

- ◆ MIL-R-23377 EPOXY PRIMER (TYPE K)
- ◆ MMS-420 POLYURETHANE ENAMEL 36231 GRAY / 36320 GRAY.

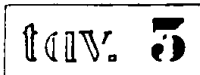
SPECIFICATIONS



# NO STEP



- SPECIAL AREAS**
- FLAP & AILERON CONTROL SURFACE ENCLOSURES, LIPS WELL & UNDERSIDE ETC - ◆, ◆ (36231 GRAY)
  - SPEEDBRAKE WELL & UNDERSIDE - ◆, ◆ (36320 GRAY)
  - MLG, NLD, OLG, WHEELS, WELLS & CHAFFE DISPENSER WELLS - ◆, ◆ (17975 IN SIGNIA WHITE)
  - VERTICAL FIN & MATING RUDDER ENCLOSURES - ◆, ◆ (36320 GRAY)
  - AIR INTAKE DUCTS - ◆, ◆ (17925 WHITE)
  - AUX. AIR DOOR INTERIORS & CAVITIES - ◆, ◆ (36231 GRAY)
  - COCKPIT - ◆, ◆ (36231 GRAY & 37038 BLACK)
- INTERIOR SURFACES MMS-425 EPOXY PRIMER



R. Iemmi '02

I.P.M.S. - ITALY



# "VARIE ED EVENTUALI"

## Una pagina di varia utilità

### GRUPPO ARGANO DA 40 TON. PER BERGEPANTHER RESINA, SCALA 1/35.

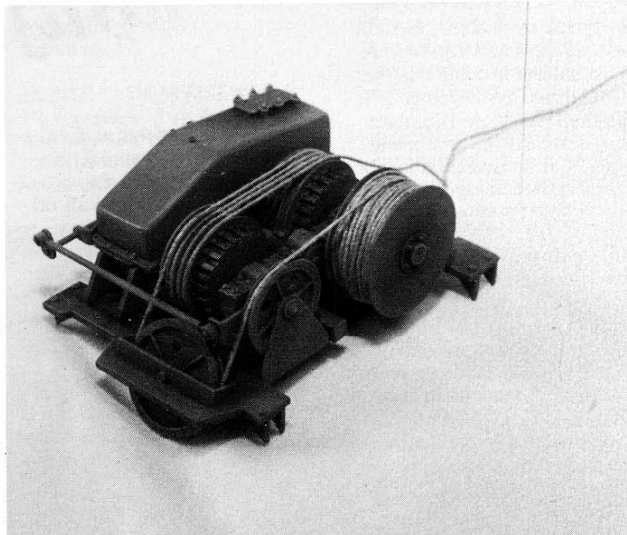
Per tutti gli amanti del Pantera ed in particolar modo della sua versione recupero, ecco che un modellista americano ci viene in aiuto. Come, ancora un'altra costosissima resina, dopo tutte quelle già in commercio? Ebbene no, qui sta il bello. Il Nostro ha fatto una rapida ricerca fra amici ed ha scoperto che la parte che più frena i vari "converters" (p.p.c. e/o pazzi per le conversioni, leggasì quindi non biechi assemblatori di kit preconfezionati di conversione) è il verricello da installare al posto della torretta. Eccoci allora servito un ottimo kit di questo ammasso di ingranaggi, verricello e coppie coniche che, si badi bene, non è una copia rielaborata da altri kit in commercio (leggi Micro-

cast) ma una creazione originale.

A questo punto rimane da auto-costruire ancora tutto il resto, quali lama, interni visibili e varie altre cosine, con somma gioia e tanta pazienza, come ai tempi in cui Berta filava e le uniche resine disponibili erano quelle di Eric Clark destinate esclusivamente ai soci MAF-VA e l'Airfix era ancora "MAMMA AIRFIX".  
Il modello è disponibile solo presso il costruttore/ideatore che risponde al nome di:

DOUGLAS BAUER  
15109 Jenell St.  
Poway, CA 92064  
USA

Armando Rossi. Modena



In questo spazio resosi disponibile all'ultimissimo minuto, pubblichiamo un'altra foto dei TAV-8B della M.M.; In questa inquadratura più ravvicinata si possono notare gli HUD, le varie maniglie e specchietti all'interno della capottina, il cordoncino esplosivo particolarmente evidente ed il casco del pilota rivestito dal telo mimetico americano. (Foto De Florio).

### LA GUIDA DELLO W.S.A.M.A.\* PER GODERSI LE MANIFESTAZIONI AEREE.

- 1) Non cercate mai di dimostrare ad un pilota che ne sapete più di lui sul suo aereo, con domande del tipo: "Scusi, Maggiore, il suo F-111 ha i motori tipo -30 o tipo -80?". Questo può metterlo in difficoltà e se è furbo, si incamminerà verso il circolo ufficiali per rimanervi fino a che non ve ne siete andato.
- 2) Non fate mai una domanda ad un pilota mentre quest'ultimo si sta interessando ad una ragazza tra la folla. Le conseguenze possono essere le più diverse, da un'occhiataccia ad un naso rotto, in dipendenza della domanda e degli attributi della ragazza.
- 3) Prestate sempre la massima attenzione agli altri fotografi, ed osservate attentamente la loro posizione. Questo può essere utile in due modi:
  - a) Può indicarvi un punto di ripresa a cui non avevate pensato.
  - b) Con l'esperienza, sarete in grado di individuare l'istante in cui il fotografo sta per scattare: è quello il momento per saltare davanti all'aereo e divenire parte della collezione di qualcuno.
- 4) Non gettate gli scatolini di plastica delle pellicole per terra; metteteli nelle prese d'aria dei reattori. In questo modo rispetterete l'ambiente, e poi il rumore di uno di questi contenitori che colpisce la paletta del primo stadio del compressore deve essere udito per essere apprezzato !!
- 5) Quando volete iniziare una conversazione con il pilota dell'F-15, non dategli che il pilota dell'F-14 ha detto che l'Eagle è un ferrovicchio. Questo può portare ad una animata diatriba tra i due piloti e/o tra due branche delle Forze Armate.
- 6) Ascoltare sempre un padre che spiega al figlio che aereo è quello che state guardando e se si sbaglia, affrettatevi a correggerlo. State sicuri che vi ringrazierà sentitamente per averlo aiutato. Questo è da ripetere anche con qualunque tipo stia cercando di impressionare la propria ragazza...
- 7) Prima di dare il primo morso ad un Hot-Dog, osservatelo accuratamente da vicino. Se si muove, portatelo indietro e fatevene dare un altro.

\*\* Wichita Scale Aircraft Modellers Association

Liberamente tradotto ed adattato da "Random Thoughts, RT" IPMS-Canada, Vol. 15 no. 5, da Aldo Zanfi, Modena.



Come molti di voi sapranno, negli ultimi tempi il mercato dei modelli di mezzi militari italiani si è arricchito di nuove case produttrici e quindi di nuovi soggetti. Purtroppo però, come spesso avviene nel modellismo, alla quantità non sempre si è associata la qualità: la scarsa documentazione, un po' di disattenzione e, probabilmente, il desiderio di "bruciare le tappe" per entrare in un mercato che appare in espansione, hanno fatto nascere kit pieni di errori.

Argomento di questo articolo è l'autoblindata SPA AB41 utilizzata dal nostro esercito durante il secondo conflitto mondiale e nel primo dopoguerra. Tralasciando in questa occasione il modello in scala 1:76 della U.S.CASTS (vedi l'elenco dei kit italiani apparso sul Notiziario 1/92), vorrei occuparmi delle riproduzioni in 1:35.

#### I PRECURSORI.

Fino a poco tempo fa gli unici kit della AB41 erano il vacuumformed della SCHMIDT-AIR PRESS e il kit in metallo più resina della CRIEL MODEL. Non vale la pena spendere molte parole sul primo, che forse alcuni di voi - come il sottoscritto - hanno "archiviato" da qualche parte. Dirò solo che, seppur nella rozzezza insita in un modello stampato sotto vuoto, esso può essere definito dignitoso. Naturalmente necessita di un discreto lavoro di costruzione e miglioramento (su bullonatura, ruote, ecc.), ma va sottolineato che nelle linee generali il modello è abbastanza fedele, segno di una certa cura nella ricerca storica. Apprezzabile in particolare il tentativo di riproduzione delle ruote comprendenti sia il cerchione a razze che la gommatura "Libia".

Circa tre anni fa la ditta romana CRIEL MODEL destò l'attenzione dei modellisti italiani con la produzione di un kit in metallo della AB41, che si affiancava in catalogo ad altri soggetti italiani (C.V. 35, C.V. 35 lanciafiamme, armi leggere) usciti già diversi anni prima con la sigla C.A.R. (una ditta di automodelli 1:43). Il nuovo modello si mostrò, purtroppo, degno dei precedenti: volendo essere sintetici, e benevoli, esso è un'accozzaglia di pezzi che riescono a dare appena l'idea del mezzo originale, sempre che si riesca a montarli: vere "perle" sono le ruote quasi di fantasia, i bulloni realizzati con teste di spillo e le inverosimili grigliature in rilievo. Quel che più infastidisce non è tanto la scarsa quali-

# Modelli a confronto

tà del kit, che peraltro deve essere sempre un punto fermo per l'acquirente, quanto la totale mancanza di fedeltà all'originale: più o meno come i disegni di certe pubblicazioni a fumetti di argomento bellico.

Si può quindi comprendere con quale eccitazione il depresso modellista abbia accolto pochi mesi fa l'uscita quasi contemporanea di altri due kit, stavolta in resina. Ho avuto la possibilità di esaminarli entrambi, e di metterli a confronto. Il risultato e le conclusioni, evidentemente del tutto personali, sono esposte qui di seguito. Premetto che per il mio esame mi sono basato principalmente sui testi citati in bibliografia; fra i vari profili del mezzo, ho giudicato attendibili solo quelli tratti da *Bellona ed Eserciti e Armi* - in pratica coincidenti - entrambi riportati in 1:35.

#### IL KIT "MS".

Il modellista non può che accogliere positivamente la nascita di nuove ditte, specie se italiane. E così è per la MS - MODEL SYSTEM TRADE, attualmente commercializzata per corrispondenza (C.P. 6, 31015 Conegliano TV), e che promette a breve scadenza altre interessanti novità. Il loro primo lavoro è proprio una AB41 realizzata in resina.

Da un primo esame del kit si può innanzitutto pensare che gli esperti della MS abbiano eseguito uno studio molto attento dei disegni ma poco delle fotografie. Infatti se le dimensioni dei pezzi appaiono corrette una volta rapportate ai profili sopra citati, non altrettanto può dirsi per alcuni particolari. Ma andiamo per ordine.

Cominciamo dalle brutte notizie, cioè le ruote. Le gomme sono state riprodotte con gommatura Pirelli tipo "Libia", però non in modo esatto: del battistrada sono state realizzate le scanalature longitudinali ma non i rilievi diagonali, a "zig-zag" (visibili sulle foto). Se questo difetto è correggibile, con plasticard e stucco, assai più grave è quello dei cerchioni: la loro faccia esterna presenta razze corte (avrebbero dovuto terminare con il "morsetto" posto sulla corona esterna) su una base di forma

esagonale troppo piccola; la faccia interna, che nella realtà andava a unirsi con il gruppo freni-trasmissione, è del tutto errata: ciò è molto evidente nelle due ruote di scorta, che una volta collocate mostrano appunto tale faccia. Infine, manca il bullone coprimozzo ottagonale con la scritta "SPA" in rilievo. E' curioso notare che tali cerchioni sono identici a quelli (anch'essi in resina) della AB41 della CRIEL MODEL, la quale però vi monta delle brutte copie di pneumatici "Artiglio".

Abbastanza ben fatti sono invece i gruppi sospensione - trasmissione: discreta la riproduzione della parte interna delle ruote, buona quella dei braccetti e delle molle (queste in metallo). Peccato che il tutto risulti alla fine invisibile, a meno di realizzare - con un po' di attento lavoro - un mezzo a cui sta per essere sostituita una ruota. In ogni caso è necessario aggiungere al modello i quattro tiranti dello sterzo (uno per ogni ruota) e altrettanti alberi di trasmissione: nella realtà questi ultimi uscivano dal telaio attraverso fori oblungi, passavano in uno spazio libero fra parete e parafango, infine si univano ai giunti delle ruote. Spero che gli schizzi allegati (tavole 1 e 2), tratti da fotografie del manuale d'uso, possano aiutare nel lavoro. L'aggiunta dei pezzi citati è abbastanza semplice poiché è sufficiente del tondino di plastica o metallo, ma ci si chiede perché non ne venga fatto cenno nelle istruzioni.

Lo scafo è corretto nelle dimensioni e ben stampato, compresi i particolari minuti. Purtroppo esso è realizzato in un unico blocco, cosa che non permette al modellista di rappresentare un soggetto con i portelli aperti; difficile quindi ambientare l'AB41 in una scenetta di sosta, magari nel deserto! Il fondo dello scafo presenta un incavo che deve essere chiuso, anche se in pratica è poco visibile. I bulloni, seppur forse leggermente grossi, hanno una forma esatta; non l'hanno invece le coperture dei fari anteriori, troppo circolari. Devono essere rifatte le griglie per l'ingresso dell'aria poste sui portelli

S  
P  
A  
A  
B  
4  
1

del vano motore: infatti gli elementi sono stati riprodotti verticali anziché inclinati verso l'anteriore. Inoltre la griglia posteriore per l'uscita dell'aria stessa presenta 8 sbarre interne all'intelaiatura anziché 7!

La scelta di non stampare i parafranghi bensì di lasciare il compito al modellista fornendogli plasticard e sagome, appare un po' strana. Forse in questo modo i pezzi risulteranno poco spessi come nella realtà, ma temo che vi siano difficoltà di messa in posizione al momento dell'incollaggio; suggerisco ai volenterosi di prendere in considerazione l'ipotesi del lamierino d'ottone.

Anche la torretta ha una forma corretta, tranne il supporto brandeggiabile della Breda 20 mm che è troppo sporgente. Mancano però (anche nel disegno delle istruzioni) le "scatole" delle prese d'aria ai lati e il contrappeso posto alla base, sul retro.

L'esame dei pezzi si conclude con i pezzi più minuti. Sono tutti ben stampati comprese le armi, ma i fari sono "pieni". Mancano le trombe, l'antenna, il portatarga posteriore, il piccone-gravina (ci sono le pale) e il contrassegno portato dai mezzi militari del Regio Esercito.

Come già accennato in vari punti, la qualità dello stampaggio è molto buona e priva di bolle; in uno solo dei due kit esaminati erano presenti residui di resina in zone delicate.

La confezione è composta da una scatola di cartone con una foto a colori del modello montato e dipinto; i pezzi sono racchiusi in due buste mentre lo scafo è avvolto in un foglio di plastica a bolle, che però non elimina il rischio di rottura delle parti delicate sporgenti. Se non ho contato male vi sono in totale 43 pezzi. Assente qualsiasi tipo di decal.

Le istruzioni sono piuttosto scarse (un foglio formato lettera A4 stampato su due lati) con schizzi e disegni non sempre chiari e un profilo non in scala 1:35. Mancano dati storico-tecnici e bibliografia. Le indicazioni per la colorazione si limitano al "giallo sabbia" senza alcun riferimento a tinte in commercio, ignorando per di più le varie mimetiche nonché la colorazione di particola-

ri e la rappresentazione di simboli e targhe.

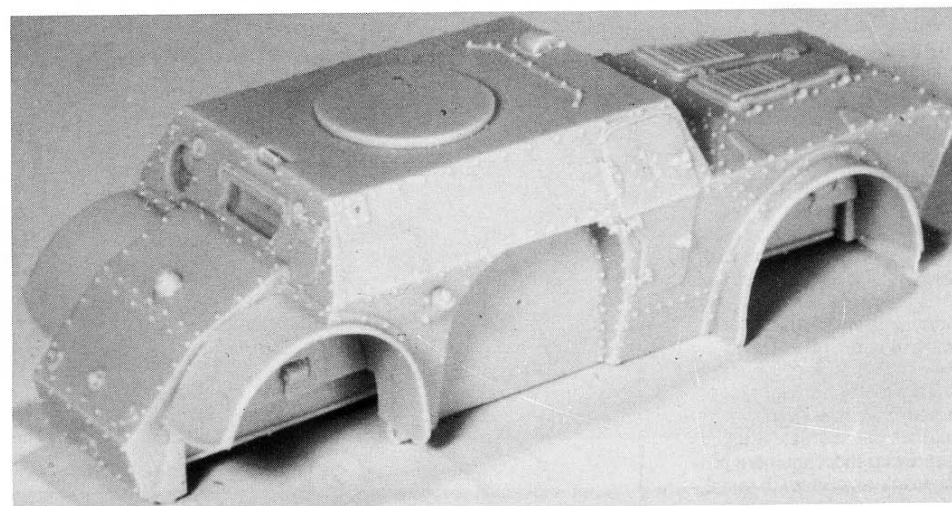
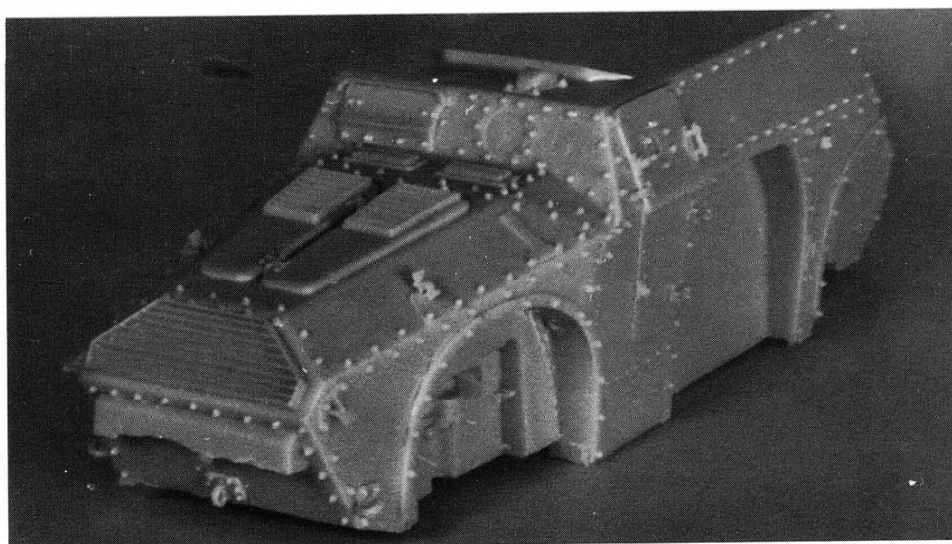
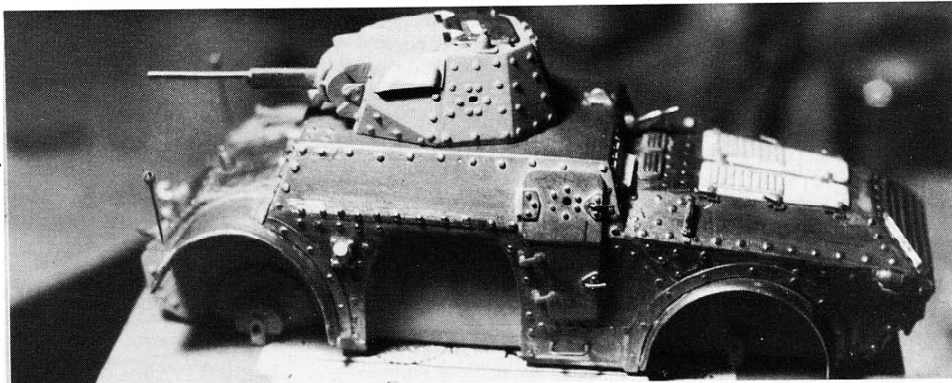
Il mio giudizio globale sul modello sarebbe positivo se non fosse per le ruote veramente scandalose, per le griglie (peraltro correggibili) e per la necessità di lavoro extra. Purtroppo i difetti oscurano i pregi quali lo stampaggio e la riproduzione delle sospensioni. Ripeto di avere la netta impressione che sia mancata la documentazione o l'attento esame di questa. Per un kit

del costo di 85.000 lire si pretende di più soprattutto riguardo a confezione, istruzioni e, appunto, ricerca storica. Comunque i "numeri" ci sono, e se vi saranno impegno e serietà possiamo aspettarci dalla MS un prossimo modello veramente ottimo.

#### IL KIT "ADV/AZIMUT".

Ho esaminato il kit della ditta francese pochi giorni dopo quello della MS e a una prima occhiata ho avuto il dubbio di

trovarmi di fronte allo stesso modello: un contenitore di cartoncino, un foglietto di istruzioni, il "corpo" del kit - costituito dallo scafo - in un solo pezzo racchiuso da un foglio di plastica a bolle, alcune bustine contenenti i rimanenti pezzi. Si è tuttavia trattata dell'impressione di un momento giacché l'occhio ha presto notato alcune significative differenze. Dopo le cocenti delusioni avute con i precedenti modelli, il primo esame si è



**In Alto:** CRIEL Model, notare gli interventi per migliorare il realismo, su torretta, cerniere, griglie.

**Al Centro:** MS, vista 3/4 posteriore.

**In Basso:** ADV/AZIMUT, vista 3/4 anteriore.

volve alle ruote. Con grande sollievo, e soddisfazione, i cerchioni si sono dimostrati ottimamente riprodotti sia nella faccia interna che quella esterna, compresi i coprimozzo con la scritta "SPA": risulta qui evidente che alla ADV hanno fatto buon uso del manuale del mezzo. Peraltro l'euforia si è un po' raggelata quando i disegni e i dati hanno rivelato i difetti dei pneumatici. Per prima cosa anche in questo kit ai "Libia" mancano i rilievi che attraversano diagonalmente i solchi oltre sono errate le misure: 9.75" x 24" reali (larghezza gomma x diametro cerchione, in pollici) corrispondono in 1:35 a circa mm 7 x 17,5, mentre quelli del kit risultano mm 6 x 19; per di più a mio parere (confronto con foto) il diametro esterno della gomma è almeno di un millimetro troppo piccolo. Al di là delle opportune considerazioni sulla fedeltà, temo che a modello finito questi difetti appaiano evidenti.

Così come per il kit MS uno dei fiori all'occhiello è costituito dall'insieme delle sospensioni e della trasmissione. Anche qui si percepisce l'attento esame del manuale d'uso, principalmente nella riproduzione dell'interno ruota (splendido) e dei vari giunti degli alberi. Sono presenti (realizzati in metallo) i tiranti dello sterzo e i relativi collegamenti con la parte inferiore dello scafo. Mancano anche in questo kit i quattro alberi di trasmissione ma le istruzioni forniscono chiare indicazioni sulla loro realizzazione e collocazione; da notare che è stato ben riprodotto il telaio compresi i fori entro i quali passano tali alberi (vedi tavole). Un po' brutti invece altri particolari, anche a confronto con i corrispondenti del kit MS: mi riferisco ai braccetti delle sospensioni (in metallo) e alle molle riprodotte in resina in un solo blocco: consigliabile la sostituzione con del filo metallico arrotolato.

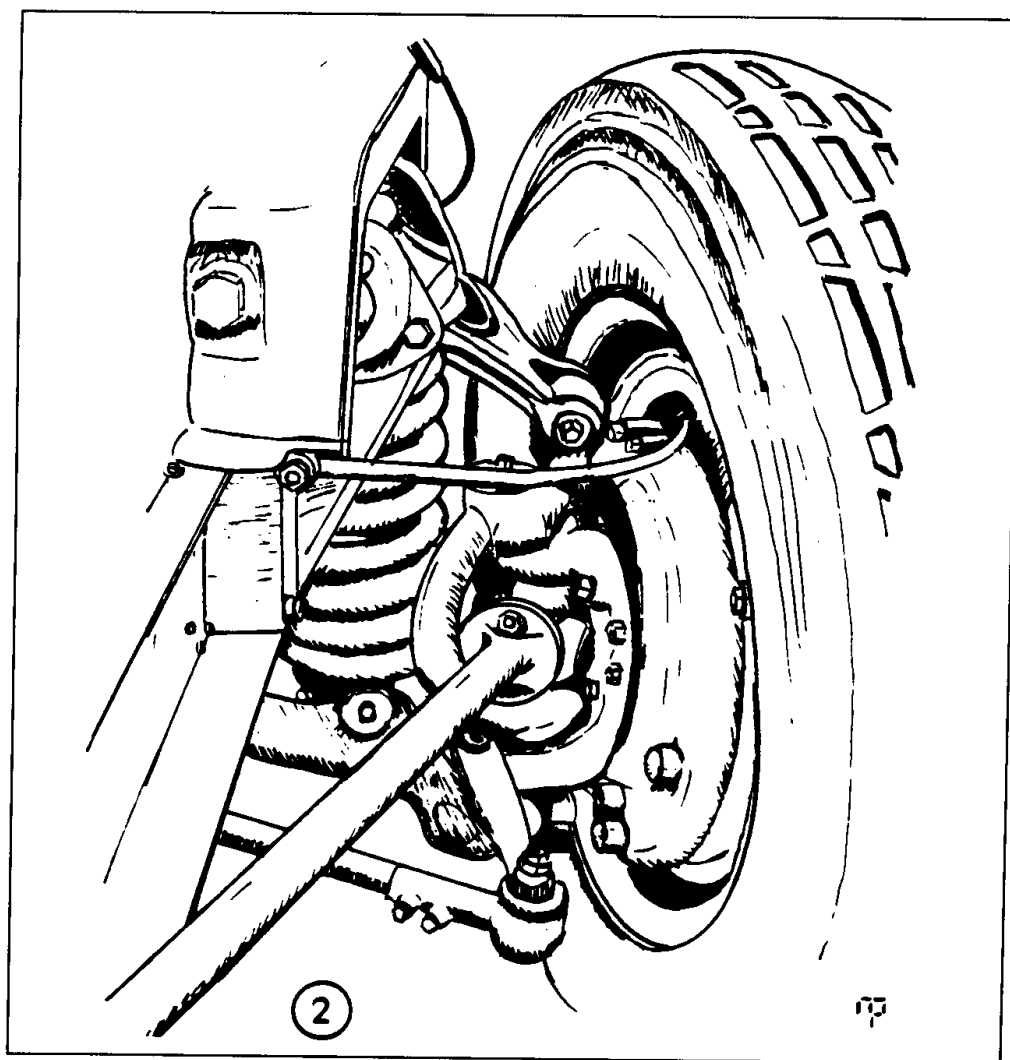
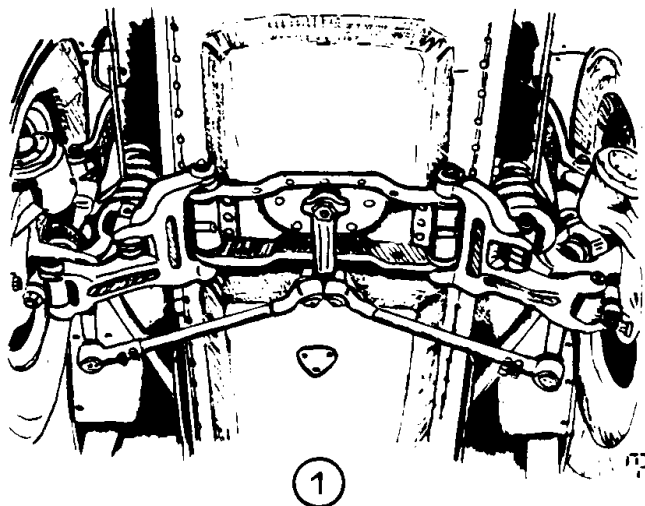
Passando a descrivere lo scafo manterrò un filo logico soffermandomi sulla parte inferiore, in stretta relazione con trasmissione e sospensioni. Oltre al già citato telaio la ADV/AZIMUT ha pensato di riprodurre, seppur in forma semplificata, anche il fondo di motore, differenziale, scatola del cambio, ecc. Questo, immagino, sia per completezza che per non rischiare che si possa vedere un fondo piatto o scavato. Forse però gli sforzi sono stati sprecati perché, a giudicare dal manuale d'uso, i componenti meccanici era protetti da una copertura di metallo sagomata (vedi tavola 1).

Da notare che vengono fornite, in metallo fotoinciso, alcune piastre blindate che vanno a collocarsi nei pressi dell'attacco delle sospensioni: una scelta veramente apprezzabile.

La parte superiore dello scafo risulta corretta per forma e dimensioni, a paragone dei disegni. Solamente le lamiere del fronte e retro della camera di combattimento sono poco inclinate (o, se preferite, troppo verticali). Ottimi i bulloni e le parti minute (cerniere, attacchi per attrezzi, ecc.): alcune di queste sono in metallo fotoinciso. Anche in questo modello sono brutte, perché appena abbozzate, le griglie per l'ingresso dell'aria, sia quelle poste sui cofani che quelle subito dietro la camera di combattimento; molto buona invece la grigliatura sul retro dello scafo, fornita come parte a sé. Per la torretta valgono considerazioni analoghe a quelle fatte per lo scafo, compresa quella sulla scarsa inclinazione del frontale. E' presente anche il contrappeso posto sul retro alla base, anche se non mi risulta che su esso vi fosse una protuberanza (si-

mile a un periscopio). Molto ben fatte le varie parti che compongono il supporto bradeggiabile della Breda 20 mm. Il portello, che forse ha un an-

golo troppo "arrotondato", è apribile e permette la collocazione di un figurino a mezzo busto. Purtroppo questa possibilità non esiste nei portelli di



accesso, il che costringe anche in questo caso a realizzare un modello "sigillato". Nella rassegna finale delle parti rimanenti segnalano la presenza di due pale e un piccone, della tromba (una sola!), del supporto per l'antenna a traliccio, del porta targa posteriore fotoinciso (però troppo basso) e del coprifaro anteriore destro, anch'esso fotoinciso, che può così essere montato aperto (ma perché uno solo?). Manca anche in questo kit il contrassegno per autoveicoli e mezzi da combattimento del R.E.I.

La resina usata, di vario aspetto, non presenta difetti o bolle; solo un pezzo appariva danneggiato: il collettore di uscita aria posto su retro dello scafo (fra l'altro erroneamente realizzato "pieno", al contrario di quello MS che è ottimo). Buoni i pezzi fotoincisi, assai meno quelli in metallo. Non sono fornite decalcomanie. Ho contato 93 parti comprese le 29 in fotoincisione.

Le istruzioni sono composte da una pagina A4 in fronte/retro più una facciata in A5 (cioè formato cartolina). Dimensioni a parte, è importante la presenza di vari schemi di montaggio anche se non sempre chiari, di foto del modello finito e soprattutto di fotocopie tratte dal manuale d'uso del mezzo. In definitiva un foglio completo ma caotico, che nell'impaginazione ricorda un giornalino scolastico. Mancano cenni storici e, fatto grave, qualsiasi indicazione su colorazione, targhe e contrassegni.

Il kit, acquistato direttamente alla ADV/AZIMUT, viene a costare 370 FF, circa 90.000 lire, prezzo paragonabile a quello del modello MS. In definitiva un buon modello, peccato per qualche errore abbastanza vistoso e per l'incompletezza della manualistica.

#### CONCLUSIONI.

Concedetemi due annotazioni prima di terminare. In primo

luogo non voglio dare alcun tipo di votazione ai modelli esaminati anche perché molte considerazioni si basano sul gusto personale.

Risulta comunque chiaro che il modello ADV/AZIMUT è il migliore anche se affetto da errori: evidentemente l'abilità e l'esperienza dei modellisti francesi "paga". Il kit MS soffre invece di alcuni difetti di gioventù ma non è affatto da disprezzare, quantomeno perché si rivolge ad acquirenti in grado di distinguere una AB41 da un bidone. Certo che vedere un kit straniero più curato e documentato di quelli italiani deve far riflettere.

Seconda nota. Questo articolo è il primo nato sotto le insegne del GIS 3 - *Mezzi corazzati e veicoli militari italiani*, ed è stato scritto in un'ottica di "servizio" ai modellisti che io ritengo importantissima. Naturalmente ciò è stato possibile con l'aiuto di varie persone; desidero quindi ringraziare Emilio Bonsignore coordinatore del GIS, Paolo Tarlini e Leonardo Landi del Gruppo Plastimodellismo Fiorentino, nonché i responsabili degli archivi storici dell'Ansaldo di Genova e della FIAT di Torino.

#### BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE:

- S.P.A. Società Ligure Piemontese Automobili, *Autoblinda FIAT-ANSALDO 40-41. Istruzioni per le riparazioni*, Torino 1942.
- *Autoblinda 40-41 FIAT-ANSALDO. Norme sommarie sul funzionamento, guida, uso e manutenzione, ?*
- *Bellona Military Vehicle Prints*, series 33 (articolo di N. Pignato), 1972.
- *Eserciti e Armi* n. 79 Marzo 1981 (articolo di G. Buonpensiere).
- *Notiziario C.M.P.R.* n. 22 Gennaio/Febbraio 1975.
- *Sintesi*, n. 6 Dicembre 1974 e n. 7 Febbraio 1975.
- Fotografie archivio personale.

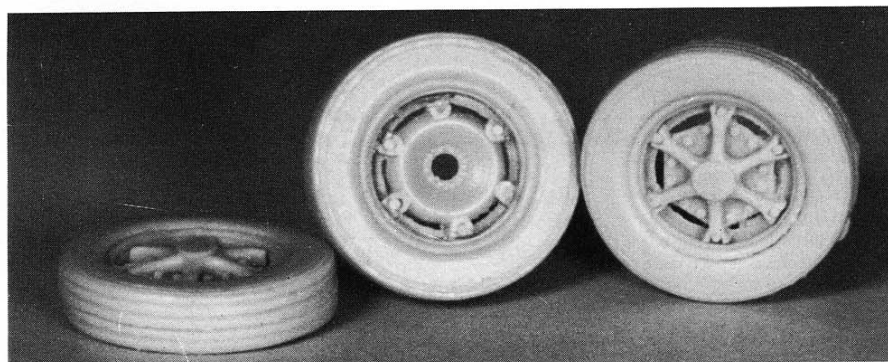
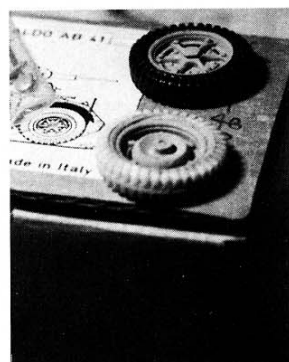
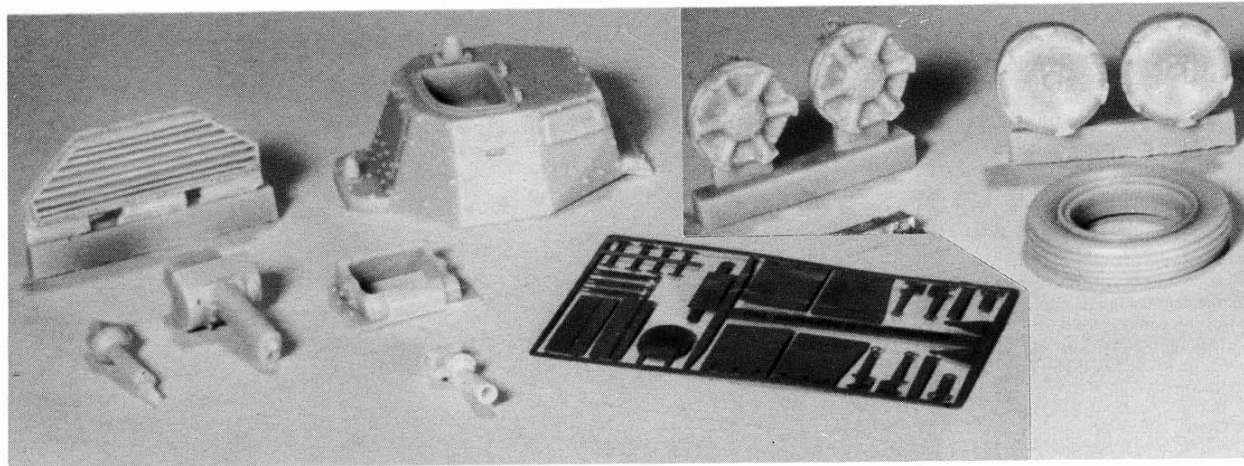
Testo, disegni e fotografie di  
**Mario Pieri**

*GIS 3 - Mezzi corazzati e veicoli militari italiani*

**In Alto:** ADV/AZIMUT, particolari grigliatura posteriore, armi, torretta, fotoincisioni, cerchi e pneumatico.

**In Basso a Sinistra:** CRIEL Model, le ruote sono errate sia nel battistrada che nei cerchioni.

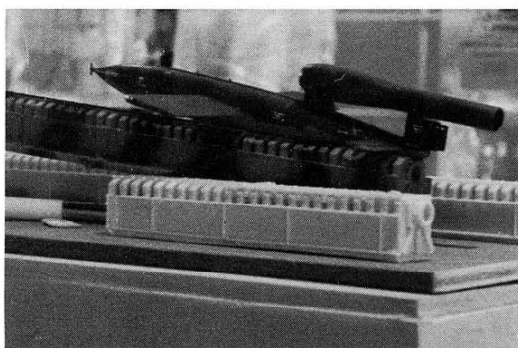
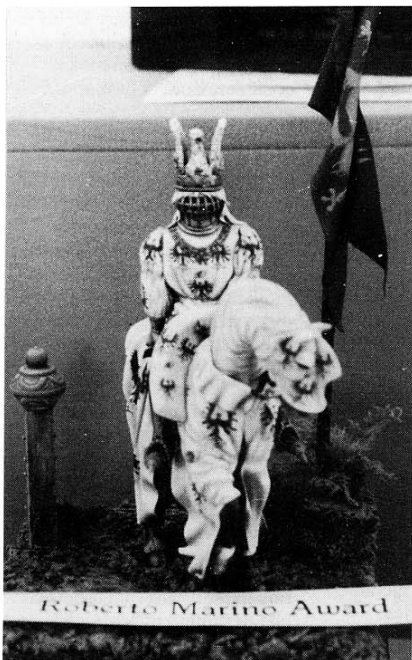
**In Basso a Destra:** MS, si noti il battistrada e la forma (errata) delle facce interna ed esterna del cerchione.



Con lo SME a pezzi, la lira nei marosi mai così agitati della finanza internazionale, con valori da dinaro ex-yugoslavo, e una santa fede nella fortuna che protegge gli audaci "frequent travellers" Alitalia, eccomi non più solingo ma coadiuvato da un fedele e solerte pard, ad accingermi alla volta Heathrow e la mitica "Swingin' London". Camuffata la fuga da qualunque dovere casalingo con la pretesa di una snobistico "cultural Weekend", ci si imbarca con la consueta ora di ritardo da Linate, sull'ultimo volo del venerdì per Londra. Dopo le solite scene da "Saigon ultimo atto" si arriva a destinazione: naturalmente non c'è l'impiegato dell'autoneggio, si ricorre al telefono e quando il cielo violetto, si giunge in albergo.

Sfiniti ma felici, pregustiamo con somma gioia il sabato folle in giro per la città a caccia di fumetti e relativi gadgets/modelli (Forbidden Planet per i vari Alien/Terminator, Betty Page, Ufo-Shado ecc.), Virgin, HMV, Tower per migliorare la nostra cultura musicale, Foyle e Motor Books per libri anche di aeronautica, oltre ad Hannants e Beatties in attesa della scorpacciata alla Leas Cliff Hall sulla "Promenade".

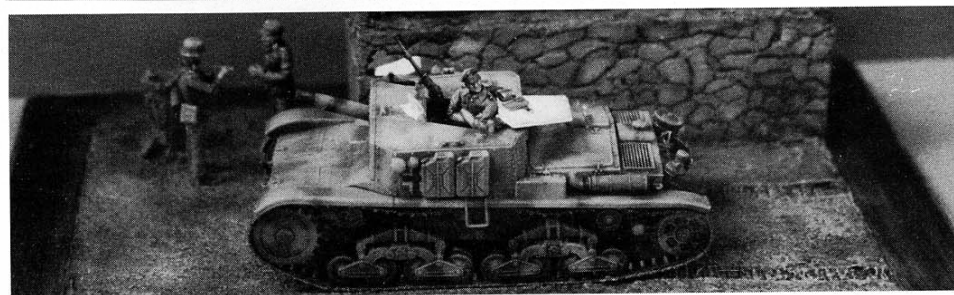
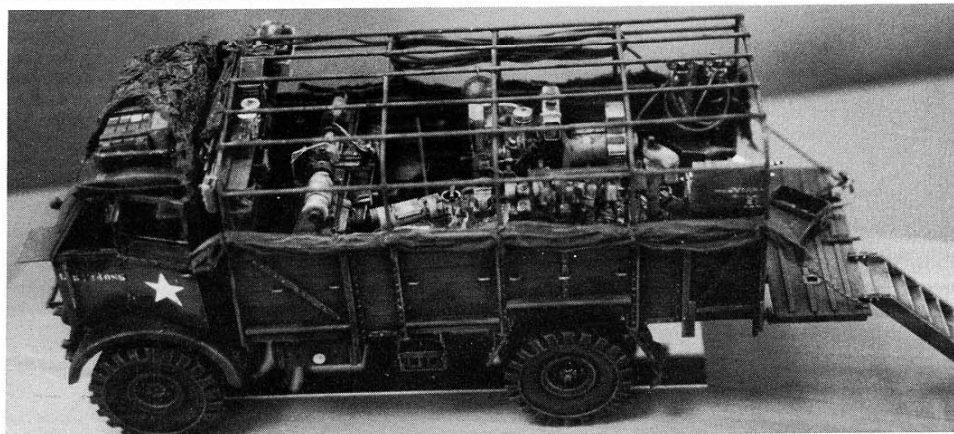
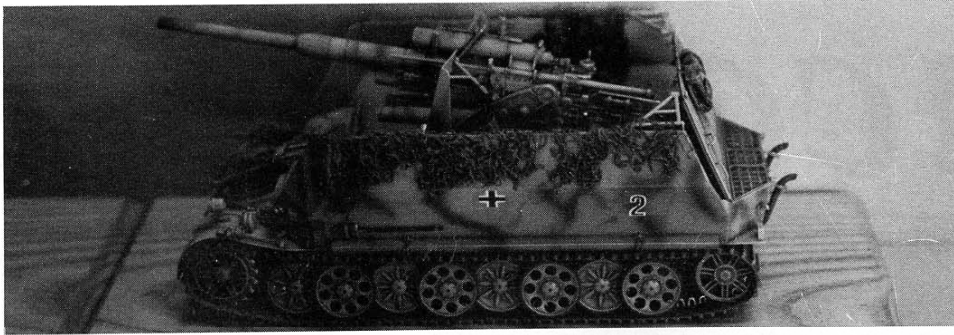
Unica amarezza aver dovuto rinunciare a Novegro che disgraziatamente quest'anno aveva date coincidenti. Superato più o meno indenni l'orgia consumistica, alla domenica trepidiamo per l'"evento", l'"EUROMILITAIRE". Memore dello scorso anno mi sono dotato di una ben più brillante Escort 1400 con tanto di spoiler e tettuccio apribile, che fra lavori stradali, indigeni diretti alle località marine (sic!) e ampliamenti in preparazione dell'Eurotunnel, ci porta sani e salvi alla meta. Gratificati da un pallido sole, ma frustrati dalla ricerca di un parcheggio, riusciamo dopo aver quasi perso la ruota anteriore sinistra in un diverbio con un marciapiede, a raggiungere la sala. In pratica è tutto come lo scorso anno, anche gli espositori hanno la stessa disposizione; rapidamente veniamo assorbiti in una classica bolgia dantesca dove trovano comunque spazio nuove realtà produttive. Azimut annovera fra le sue file il VW Kaefer in tre versioni, la Mercedes 170V in collaborazione con Hecker & Goros, la conversione del GMC con Bofors, il Bussing-Nag con cabina corazzata, l'Opel Blitz 4x4 e la AB.41 (esaurita, acc.). Cromwell mostrava un Dorchester 4x4 Mammuth completo di interni (favoloso!), il Neubaufahrzeug, il T28, annunciato il CET e visto con i miei occhi il master in 120 mm. dell'Hetzer!! Accurate Armour esibiva una V1 completa di rampa di lancio, Pershing e Super Pershing, Fox, FV432 come se piovesse, mentre annuncia CET e Saxon. Verlinden un attimo sotto tono (anche se ammetto che comunque mi importa ben poco della sua produzione), ed anche la DES



**In alto a sinistra:** il "Best of the Show", Gold Award ecc. ecc. con **a lato** una deliziosa scenetta vittoriana; **al centro** l'unica cosa volante era esposta dalla Accurate Armour: V1 in resina con rampa di lancio; **a lato** una simpatica nazista. **Sotto:** i nostri eroi con solo alcuni degli acquisti effettuati.

**Nella Pagina a fianco,** dall'alto: 8,8 Cm. Flak auf Sonderfahrgestell Flakpanzer (Gold Award), Munitionsschlepper für Karlgeraet Ausf E; Officina campale su autocarro Albion; M.40 75/18.

# BACK TO FOLKESTONE



a corto di novità acquistabili "in loco" e quindi con un ricco catalogo di "prossimi arrivi": *serventi per il PaK 40 in uniforme invernale* (splendidi i prototipi), *Renault UE* in tutte le salse e *Somua MCG* come contomo. Disponibili invece i dettagliatissimi, dentro e fuori, *Renault FT17*. Assente la *JMP* che era comunque distribuita da Azimut e Sma, con *Mercedes 170V*, *Mack NO* e *Peugeot JMA*. Allo stand *SMA* tutto il campionario *Show Modelling* dal Giappone, oltre a *Phaenomen-Granit desertica*, *AEC Matador AC*, *set completo di panetteria campale tedesca* (soggetto originale e ben realizzato) insieme ad una marea di teste per gli inveterati della cannibalizzazione. *Model Transport* prendeva prenotazioni per l'ormai imminente uscita dell'autocarro *Matador* (do you remember Airfix ?).

*Lead-Sled* proponeva un'aeroslitta sovietica totalmente composta da pezzi fotoincisi (troppo per le mie stanche coronarie), mentre è succosissima la *Trippel* della *Mil-Art*. Per chi invece ha amato l'Airfix Emergency Set ecco la *Armour Model* con la *Austin K2*, ambulanza di mia fanciullezza memoria. In arrivo anche una trattrice pesante *Skoda RSO*. Dal Belgio (quindi non solo VP e VLS) ecco la *Resicast* che aveva disponibili varie conversioni di sminatori e apripista su *Sherman* e *Lee/Grant*. Annunciato e visto con i miei occhi anche una prossima conversione per ottenere il *Sexton con 25 libbre*. Da acquistare ad occhi chiusi.

Sicuramente avrò tralasciato molto, ma ricordo che non vi erano tedeschi (peccato perchè la *Schmidt* ha appena realizzato in resina una *Autocarretta OM 36 Blindata Ferroviaria*) e neppure *NKC*. In compenso ho acquistato gli splendidi figurini *Hornet* del *Carrista*, *Marò* e *Alpino dedicati al nostro Esercito*. Poche le novità nei libri, con la *Osprey* un po' in ritardo, nessuna traccia di "Sturm und Drang n. 4" e "Panzer in Saumur n. 3", a meno che non fossero stati esauriti al sabato...

Dopo una rapida birra eccoci alla Mostra. Come al solito altissimo livello e con un italiano che si porta via quattro premi, quattro, fra cui il "Best of Show Award". Tony Greenland esibiva fuori concorso in una vetrinetta tutti i suoi modelli, che gentilmente ha accondisceso a mostrarci a distanza "point blank" quando si è reso conto che la saliva aveva ormai corroso i vetri di protezione. Un grazie di cuore per la veramente cortese disponibilità.

Per chi volesse indirizzi a cui scrivere, consiglio di rivolgersi alla Direzione e vedrò di fare il possibile per inviare quanto in mio possesso.

A questo punto che dire e fare ? Neanche il prossimo anno si deve mancare. ∞

***Ovvero la dimostrazione che se errare è umano,  
perseverare è diabolico..  
Armando Rossi, Modena***

# Macchi C.20



**In alto:** Un Folgore della serie III (M.M. 7762) appena uscito di fabbrica esibisce la classica mimetica continentale in Verde Oliva Scuro 2; il muso è giallo. E' presente l'asta per l'antenna radio, però mancano lo stemma con fascio davanti all'abitacolo e le targhette di identificazione sotto il tettuccio. La presa d'aria del motore è sprovvista del filtro antisabbia.

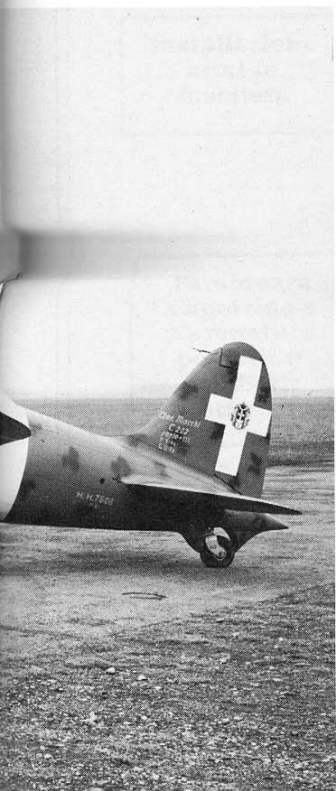
**In basso:** Sempre un velivolo della serie III (M.M. 7806) ma questa volta con filtro antisabbia e verniciato in Nocciola Chiaro 4 con macchie sfumate Verde Oliva Scuro 2. Il parabrezza è privo di blindovetro che verrà installato solo in alcune delle serie successive. Si consiglia di confrontare questa immagine con il modello Hasegawa, in particolare dando una lunga occhiata alla forma della deriva, della gobba dorsale e del tettuccio con i pannelli scorrevoli. (foto Aermacchi)

**A lato, in alto ed al centro:** Lo stesso velivolo ripreso da due angolazioni differenti sull'aeroporto di Gela nell'estate del 1942, nel corso dell'offensiva contro Malta. Si tratta di un Folgore della serie III, senza numero individuale, ma appartenente alla 351<sup>a</sup> Sq, 155<sup>o</sup> Gr., 51<sup>o</sup> St. C.T. Da notare la freccia rossa dipinta sul portello del carrello e la punta dell'ogiva, pure rossa. (foto Piccoli)

**A lato, in basso:** Un C.202 della 395<sup>a</sup> Sq., 154<sup>o</sup> Gr. Aut. C.T. basato a Rodi - Gadirrà nel 1942, da dove il reparto operò a lungo nell'area dell'Egeo. Da notare il blindovetro sul parabrezza ed il tubo Venturi non più davanti al radiatore ventrale ma ora sul fianco della fusoliera. La manovella per l'avviamento manuale è inserita nel cofano motore (foto Ferruccio Arduini via Rudy Lemmi)  
Tutte le foto via Giorgio Pini - Didascalie di Alberto Zanfi.

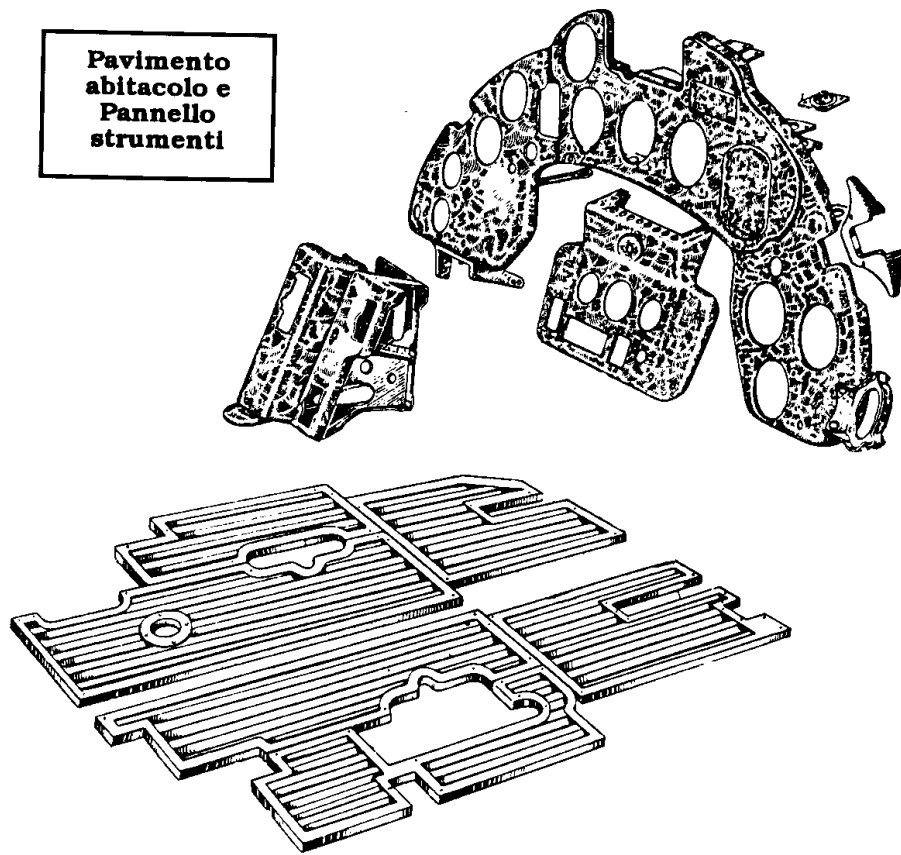




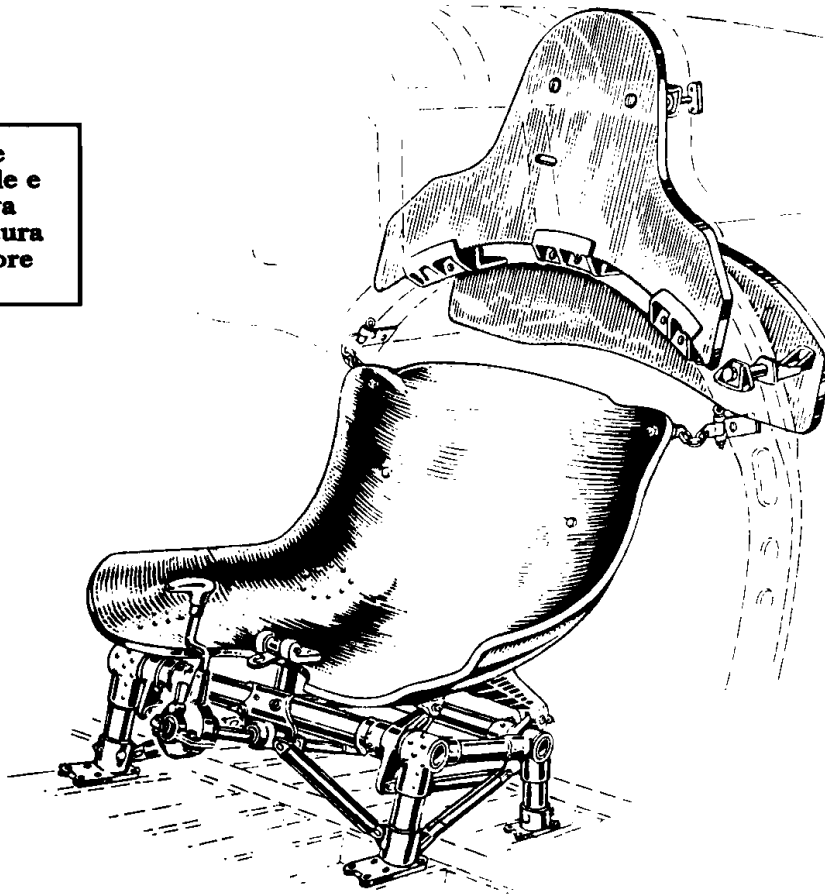


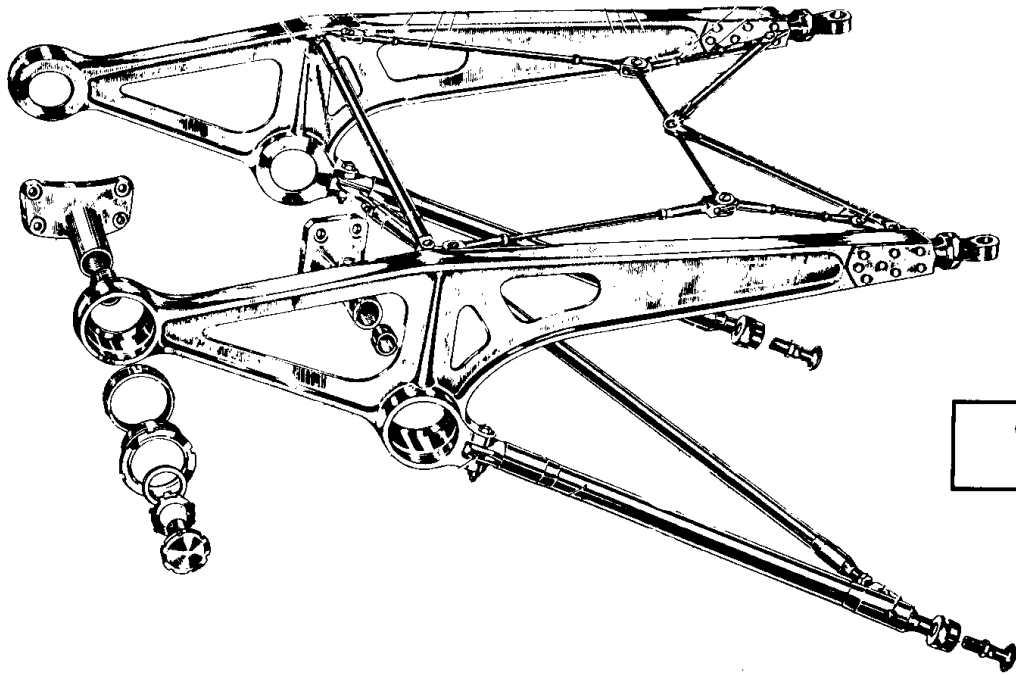
**P**er festeggiare l'arrivo del nuovo modello del Macchi C.202 "Folgore" prodotto dalla Hasegawa, già recensito da Francesco D'Amico sul "Flash" 4/92 (Agosto), abbiamo pensato di pubblicare alcune fotografie del nostro caccia, certamente non inedite, ma che possono interessare i modellisti che speriamo numerosi si staranno accingendo a realizzarne la riproduzione in scala. Più difficili da reperire sono invece le tavole riprodotte dal manuale di uso e manutenzione che troverete nelle pagine seguenti; sono stati inseriti anche alcuni disegni prettamente strutturali, proprio per il loro interesse intrinseco. Abbiamo eliminato dalle tavole la miriade di codici di inventario: se in qualche caso i disegni sono attraversati da qualche linea "abusiva" ciò è dovuto alla nostra opera di cancellazione che non si è però spinta all'interno delle viste. (NdR)

**Pavimento abitacolo e Pannello strumenti**

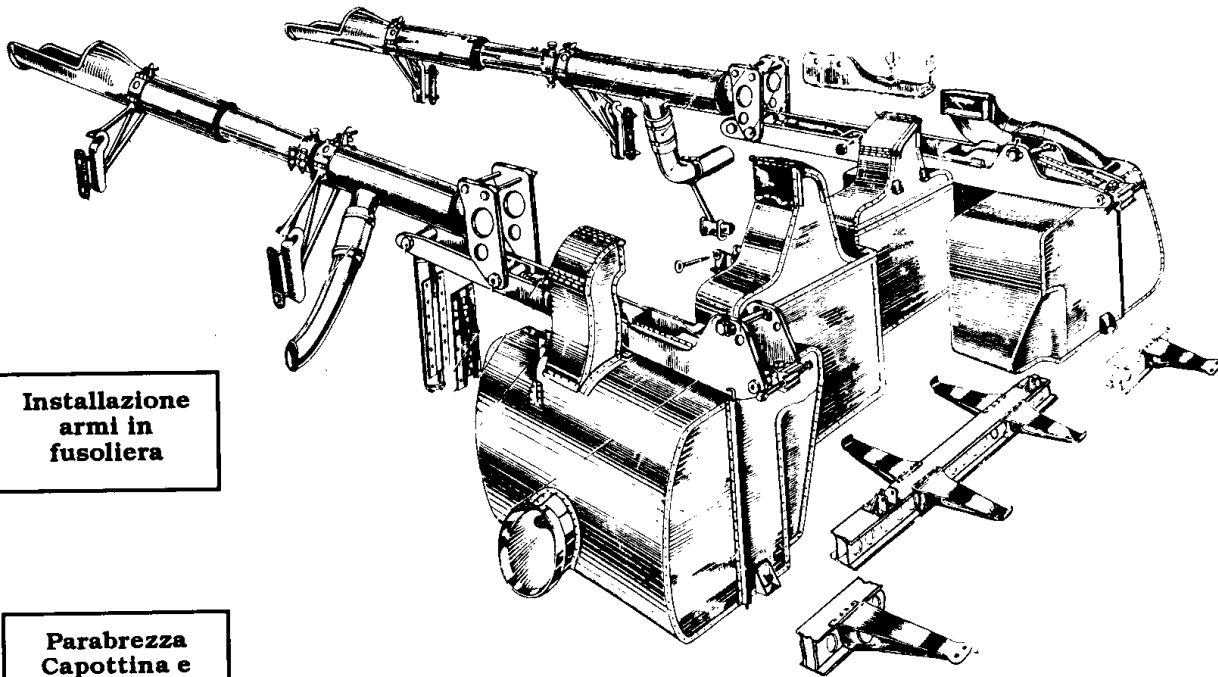


**Sedile regolabile e relativa corazzatura posteriore**



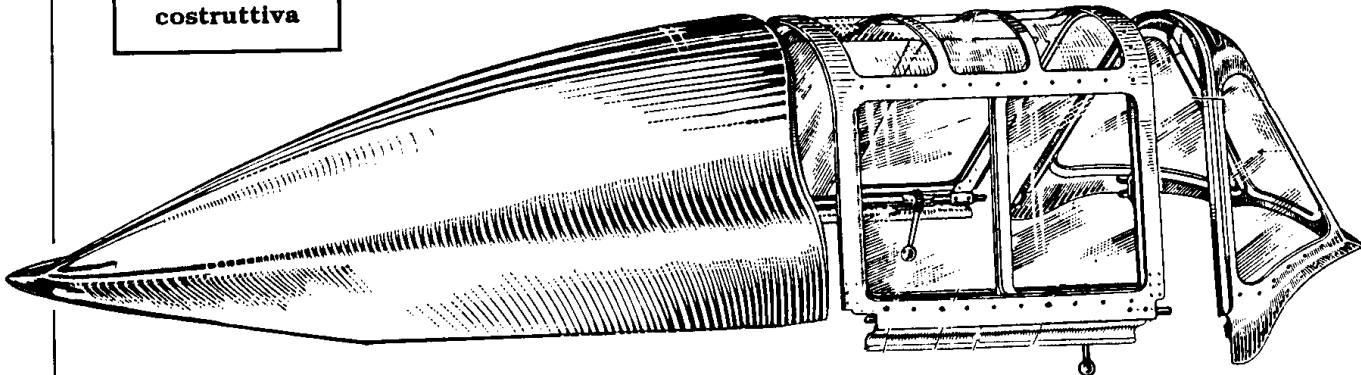


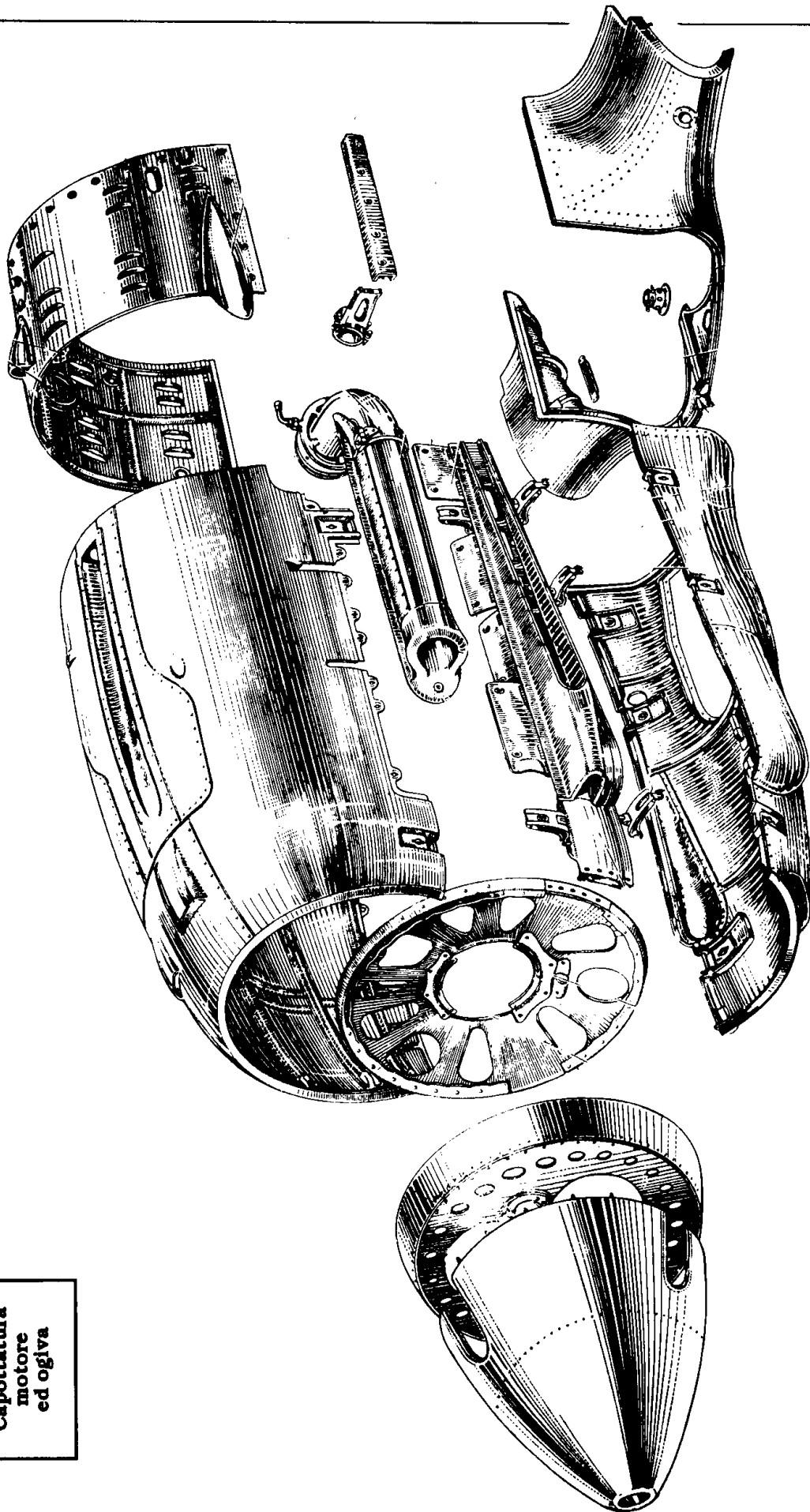
**Castello motore**



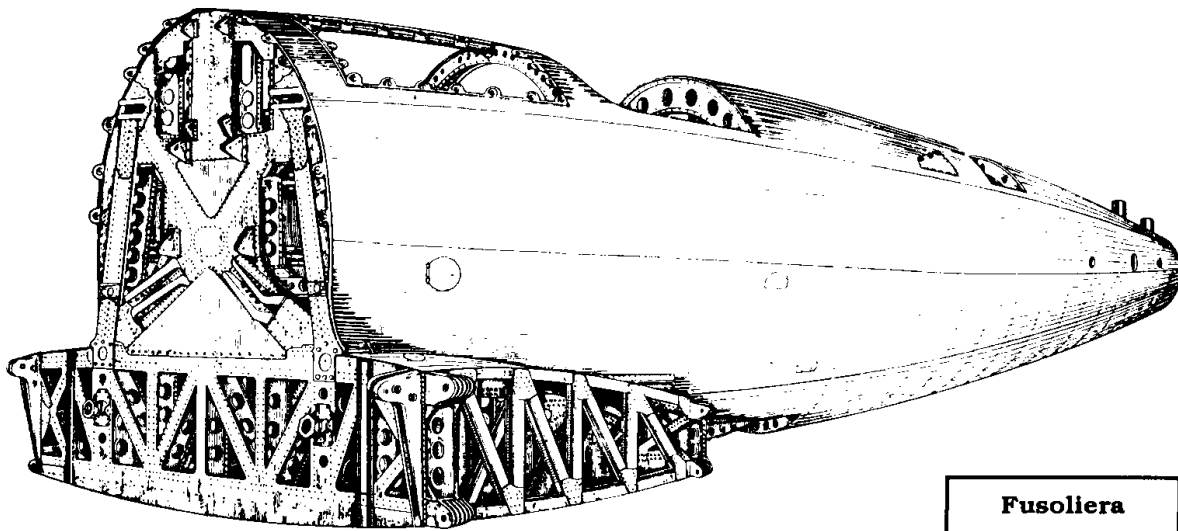
**Installazione  
armi in  
fusoliera**

**Parabrezza  
Capottina e  
Carenatura  
posteriore  
I-III Serie  
costruttiva**

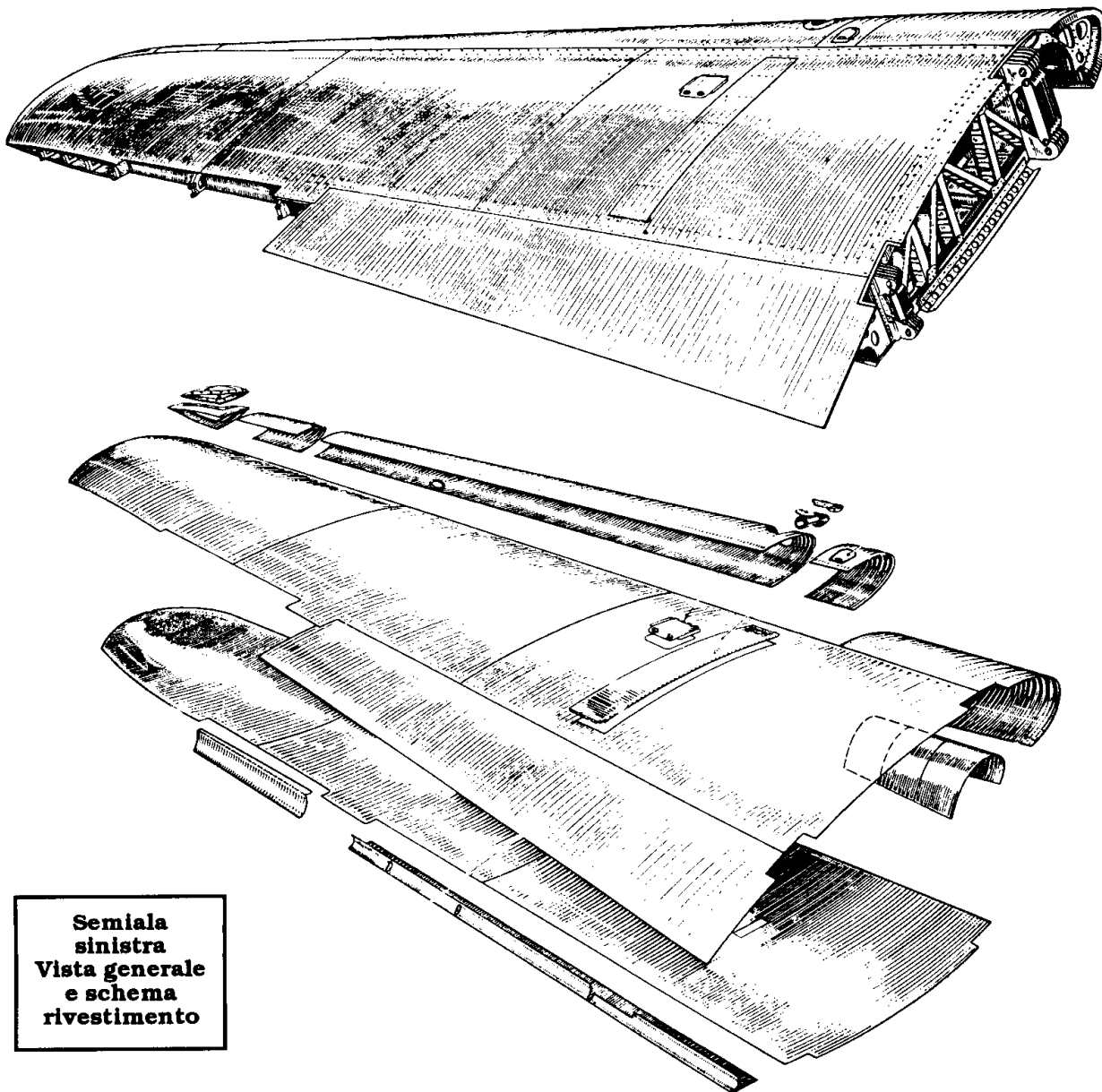




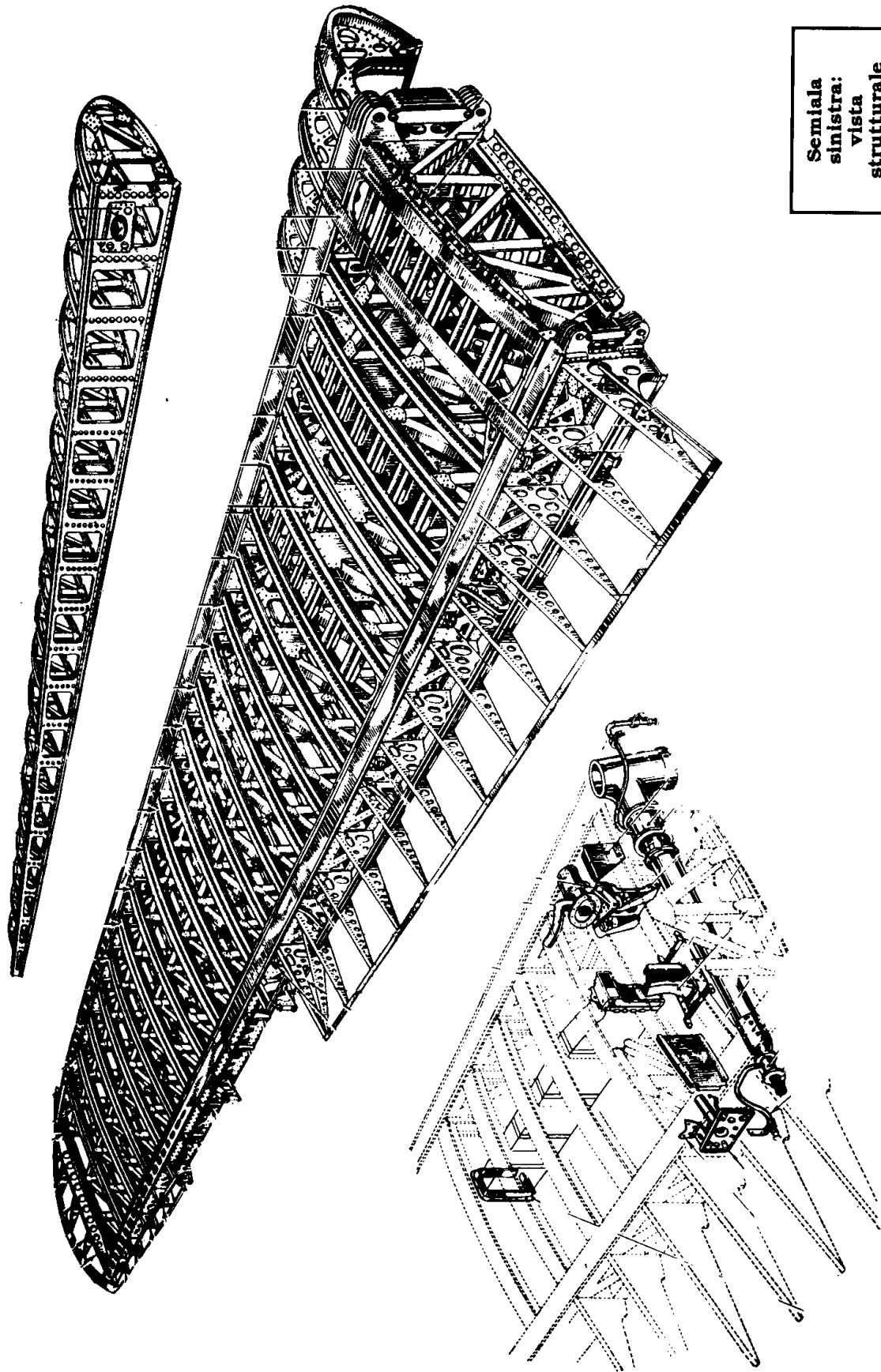
Vista esplosa  
Capottatura  
motore  
ed ogiva



Fusoliera

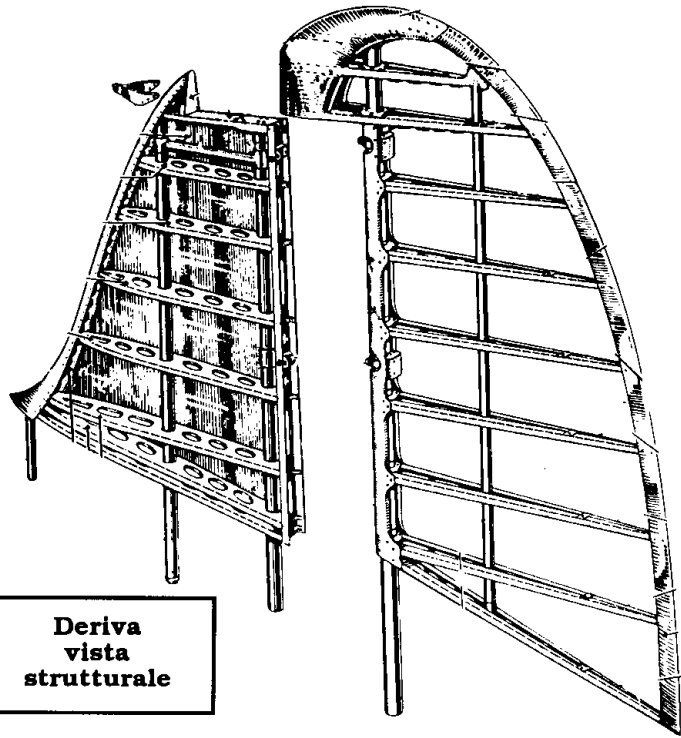
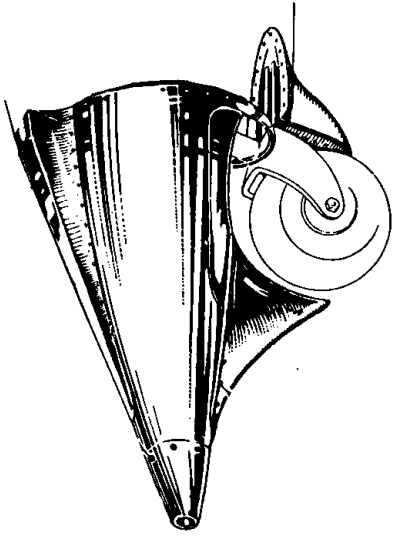


Semiala sinistra  
Vista generale  
e schema  
rivestimento

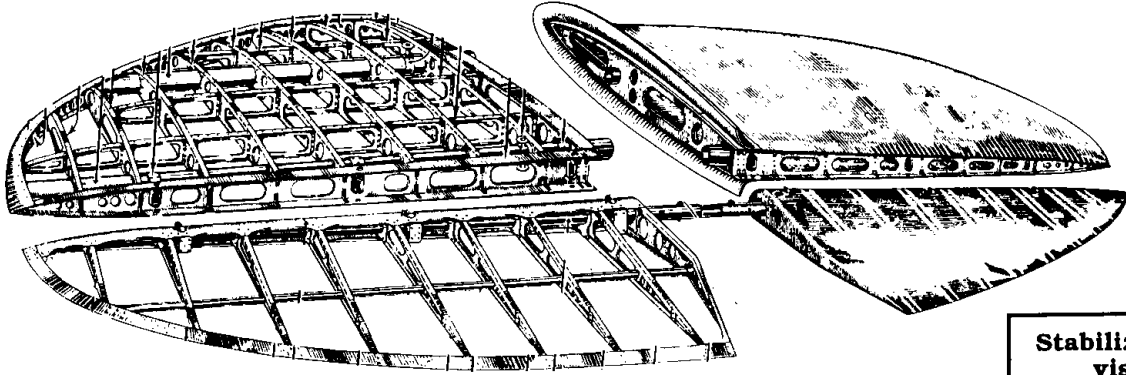


Semiala  
sinistra:  
vista  
strutturale

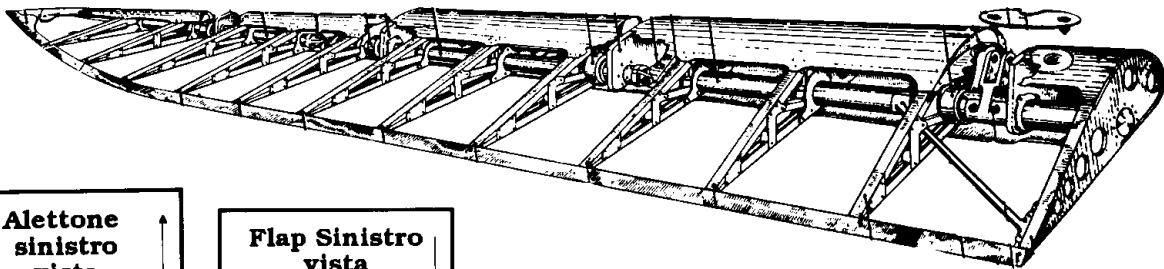
**Codino I-III  
Serie  
costruttiva**



**Deriva  
vista  
strutturale**

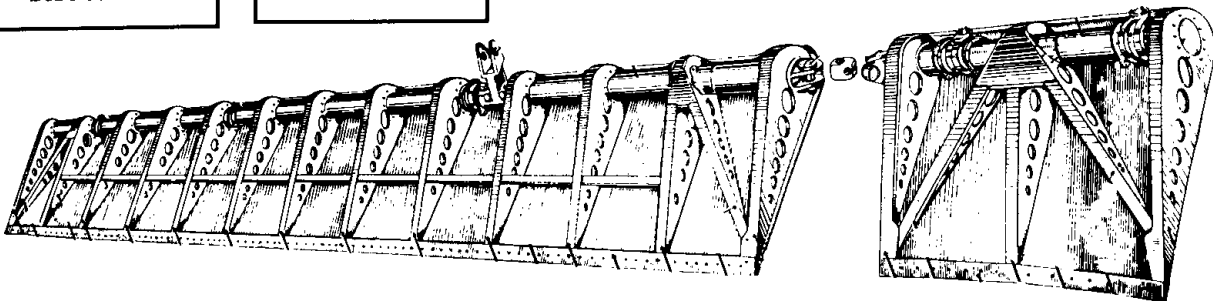


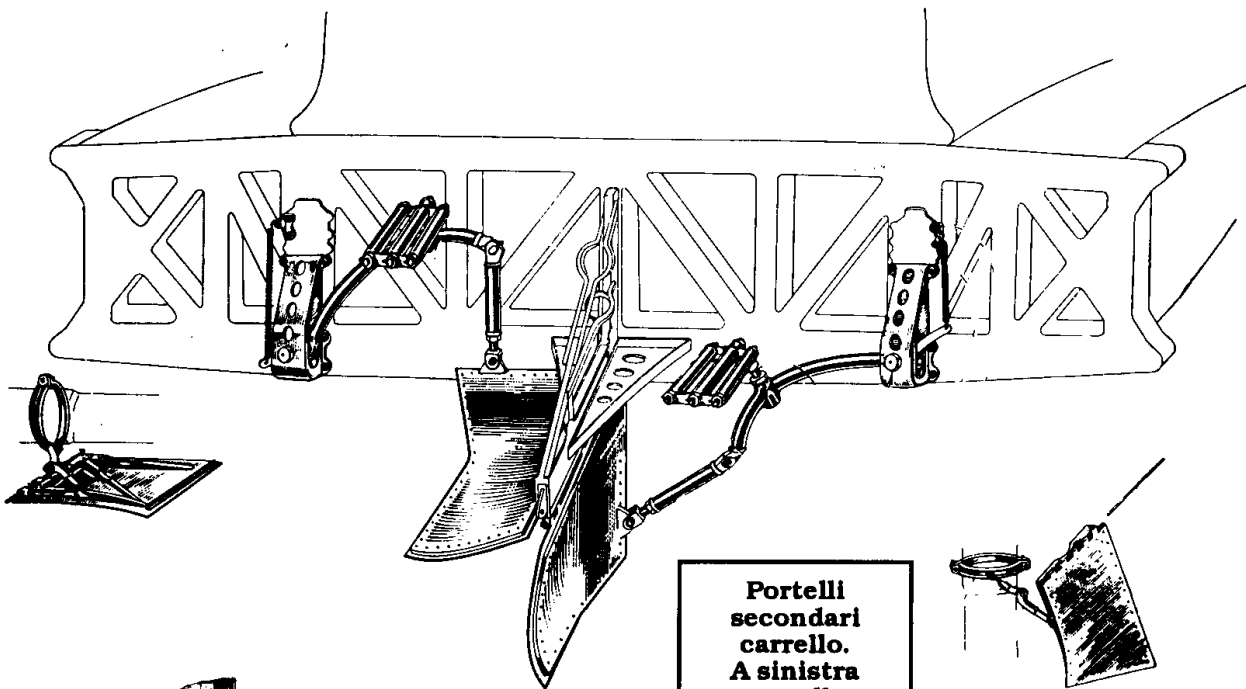
**Stabilizzatori  
vista  
strutturale**



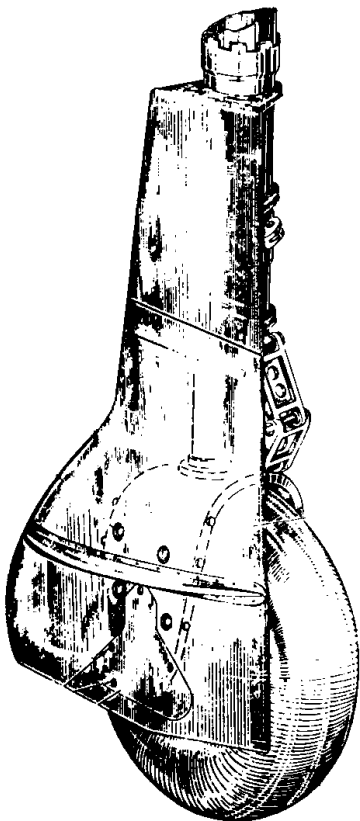
**Alettone  
sinistro  
vista  
strutturale** ↑

**Flap Sinistro  
vista  
strutturale** ↓

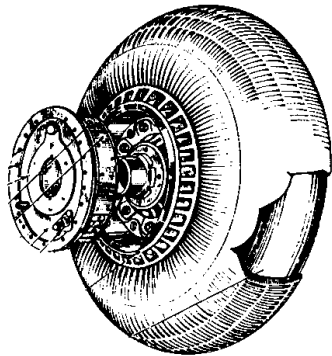
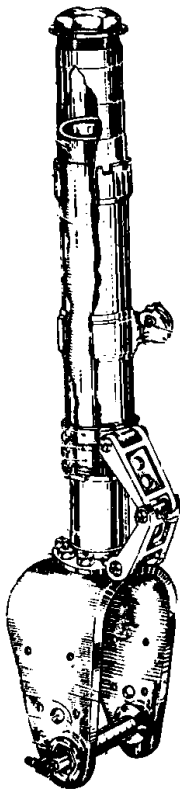




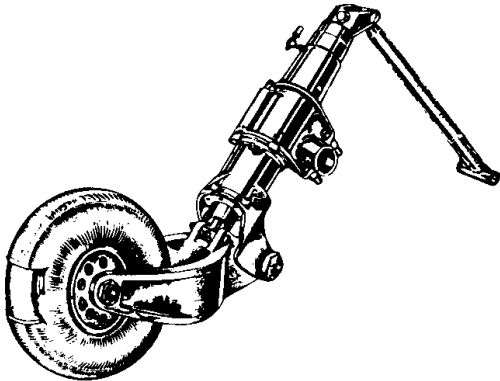
**Portelli  
secondari  
carrello.  
A sinistra  
carrello  
retrato  
A destra  
carrello  
estratto**



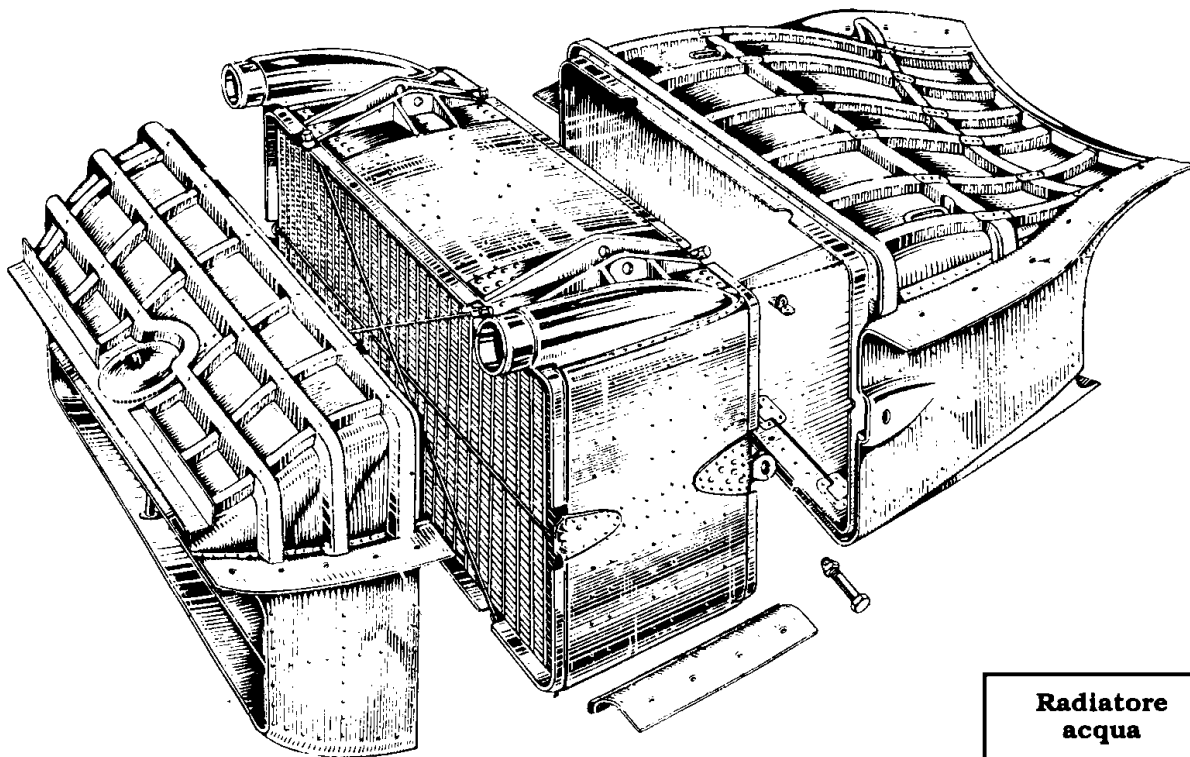
**Carrello  
principale.  
Ruotino di  
coda  
(dalla IV Serie  
in poi)**



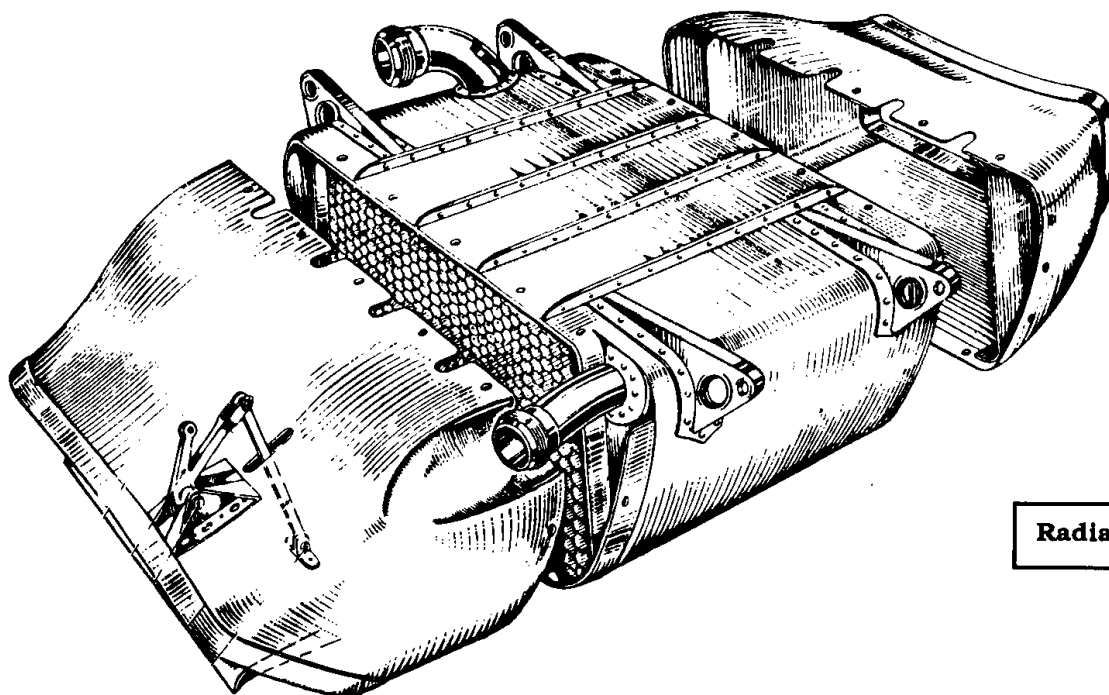
**Ruota carrello  
principale**





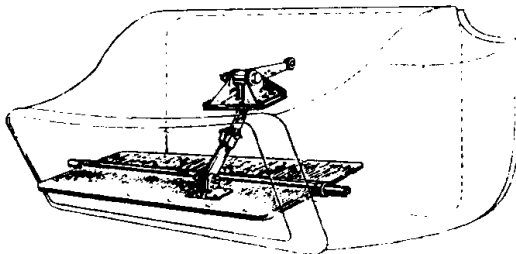


**Radiatore  
acqua**



**Radiatore olio**

**Aletta interna  
alla presa  
d'aria del  
radiatore olio**



**L**a grande guerra vide il primo esteso impiego dei veicoli a motore, sempre più necessari al movimento rapido di vaste masse di uomini e relative vettovaglie. Naturalmente, di fronte ad una così forte richiesta, molti eserciti e primo fra tutti quello inglese, si rivolsero oltreoceano per risolvere esigenze sempre più improrogabili. Fra i vari tipi acquistati vi era il FWD prodotto dalla Four Wheel Drive Co. di Clintonville, Wisconsin. Tali mezzi, di chiara provenienza civile, erano per lo più forniti con la sola cabina e telaio, totalmente privi di allestimenti, che venivano successivamente realizzati in base alle precise esigenze militari. Una delle caratteristiche del FWD era la possibilità di avere la trazione sia integrale sia solo sull'assale posteriore. Si può ben capire come un tale mezzo si facesse apprezzare per la mobilità sui terreni devastati e fangosi dove per quattro lunghi anni si combattè. Fra le svariate versioni approntate su questo versatile telaio, oltre al classico modello cargo, l'officina campale è una delle più affascinanti. Scopo di questo articolo è mostrare la realizzazione di un FWD GS utilizzato dagli inglesi e di un FWD Officina Campale impiegato dagli americani, utilizzando il kit Airfix del Dennis Fire Engine in 1/32.

#### I MODELLI

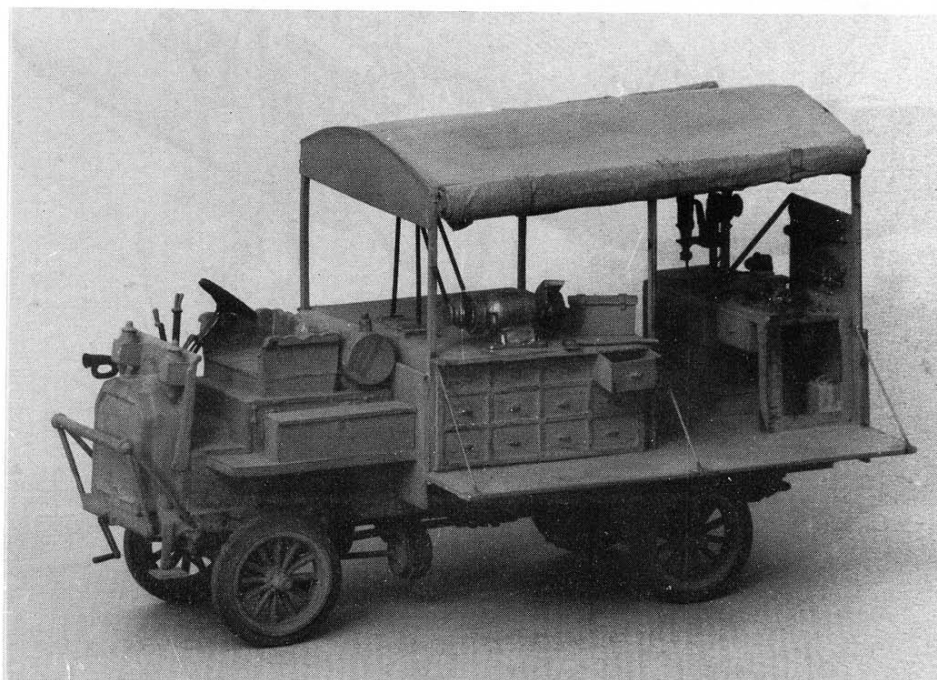
Per cominciare montate tranquillamente tutta la parte riguardante il telaio, omettendo per il momento il blocco trasmissione e gli assali. Eliminate dai pezzi 16 e 17 i supporti originariamente previsti per i pezzi 22 e 79/80/81/82. Rinforzate le estremità del telaio con un pezzo di plasticard di spessore 0,5 mm. lungo 30 mm. ed alto 10 mm. per la parte posteriore e 3 mm. per quella anteriore. A questo punto occorre autocostruire completamente la parte anteriore della trasmissione utilizzando i disegni allegati ed aiutandosi con le foto. Montate l'assale posteriore come da istruzioni del kit mentre per la parte anteriore utilizzate i pezzi 9 e 10 quali scatola di rinvio del moto e reincollateli dopo opportune modifiche sulla parte opposta del telaio. La fantasia ed un minimo di conoscenze meccaniche vi aiuteranno a creare qualcosa di assolutamente fittizio, ma che si avvicina alla realtà in maniera tale da risultare credibile. Tenete comunque conto che a montaggio ultimato ben poco si vedrà della parte inferiore del mezzo.



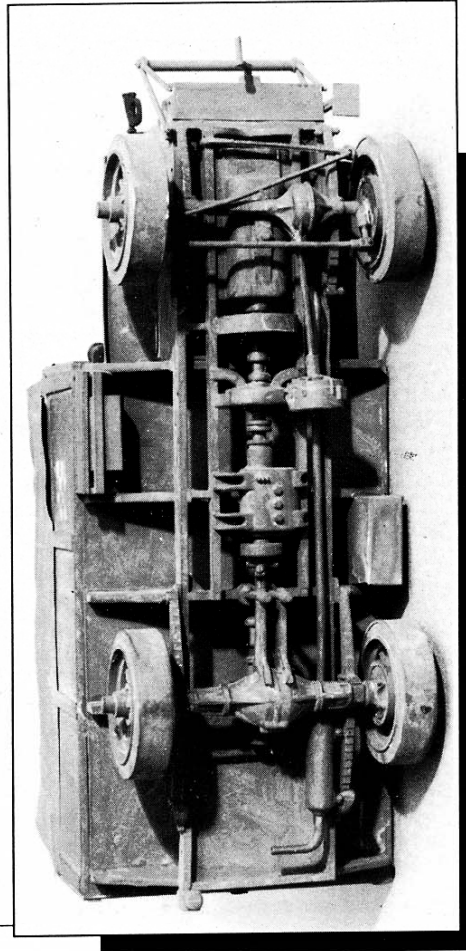
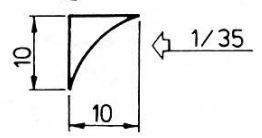
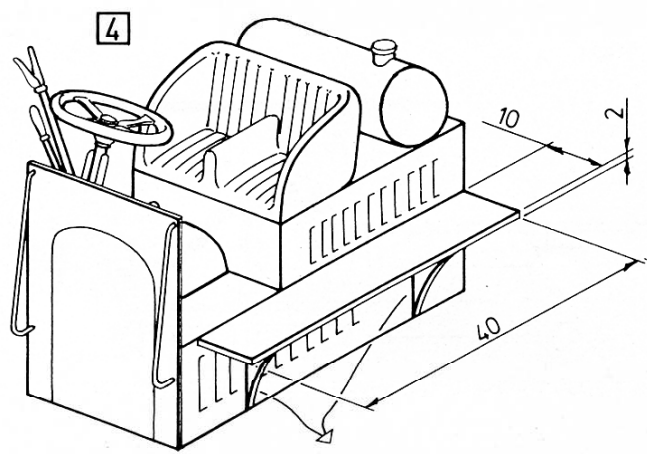
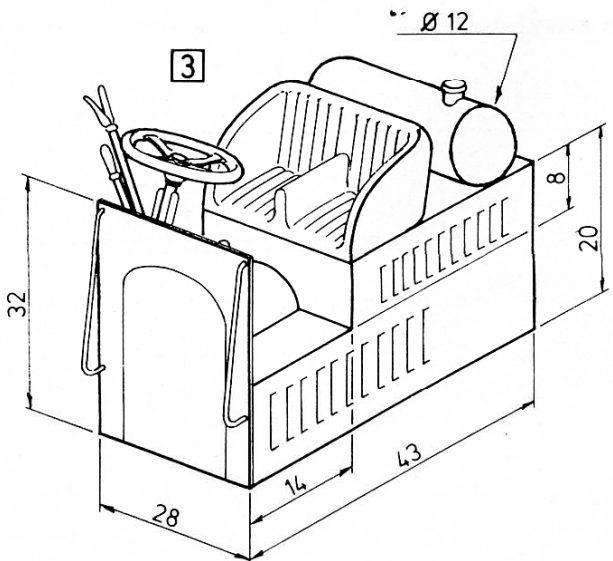
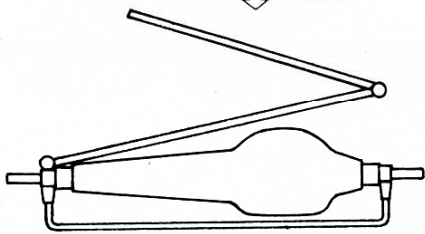
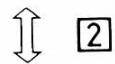
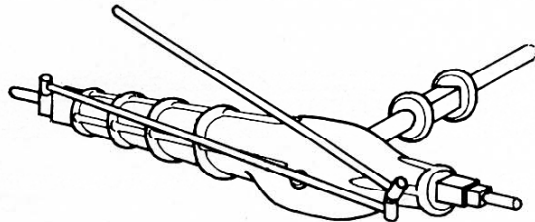
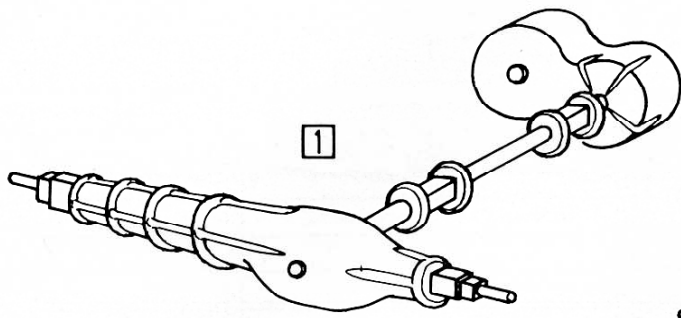
# FWD - GS

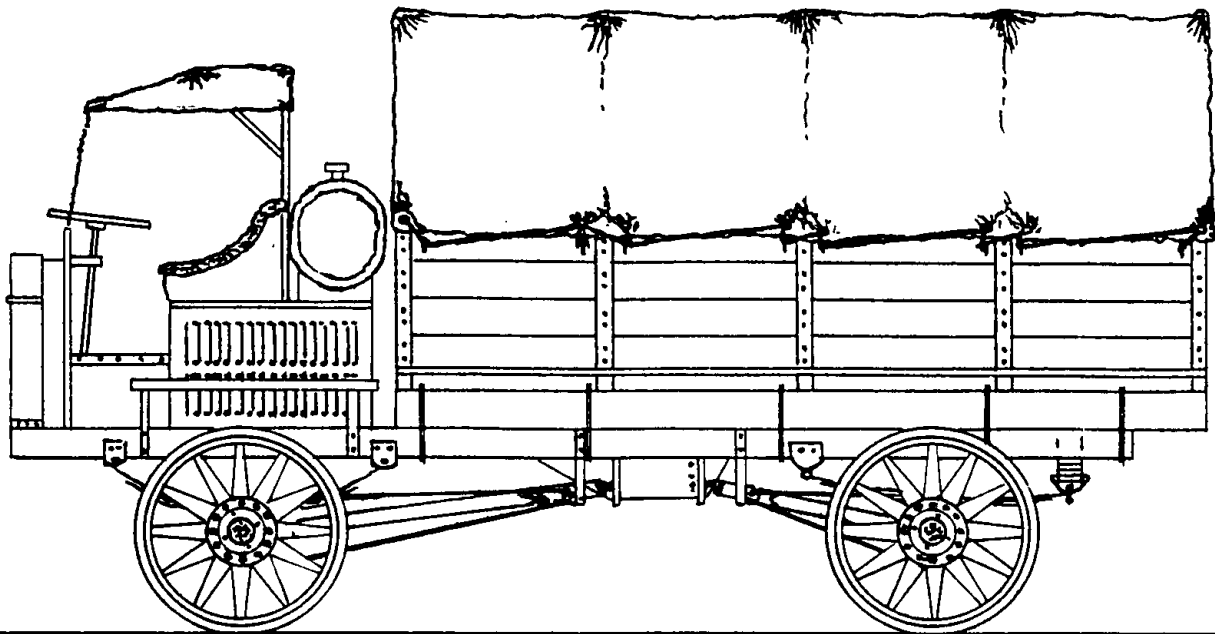
## Officina Campale

### - Cargo

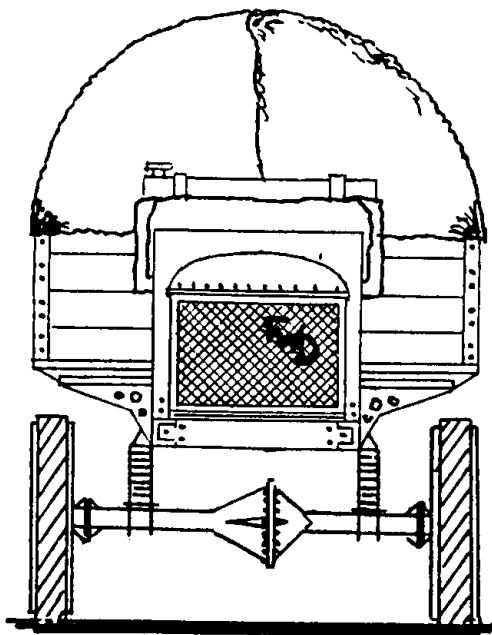


Disegni di:  
 Aldo Zanfi  
 I.P.M.S.-Modena  
 (non in scala)



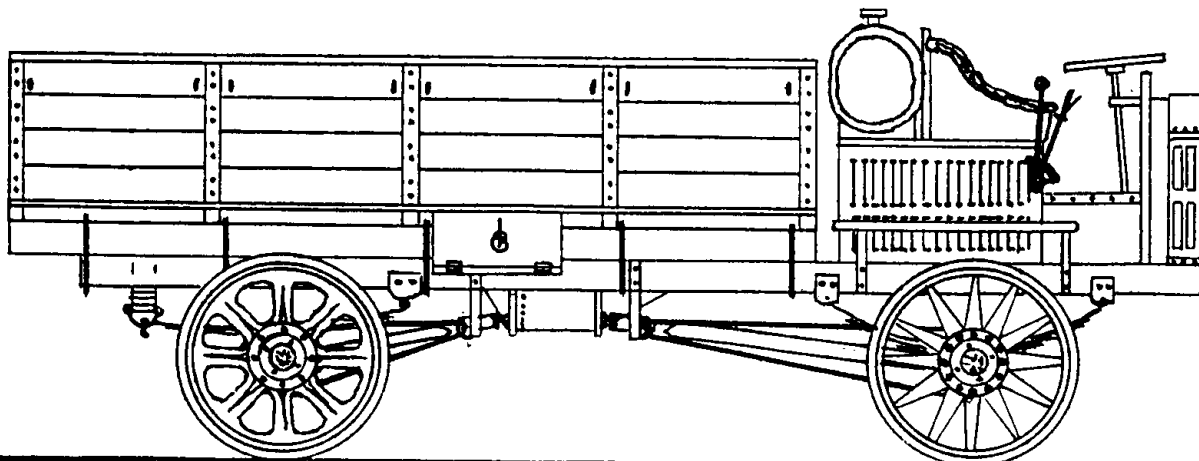
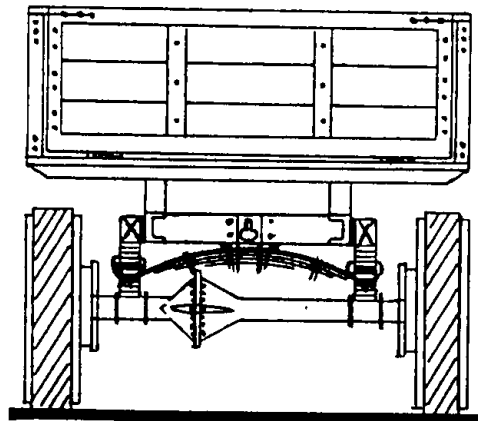


TRUCK, 3ton, 4x4,  
F.W.D. model B.



JG 92

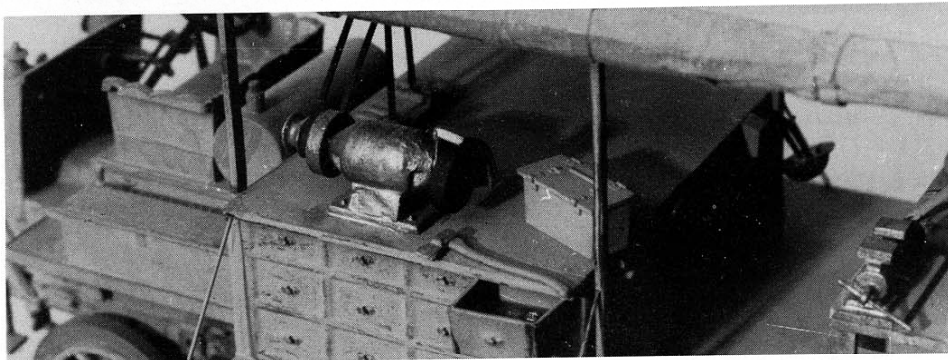
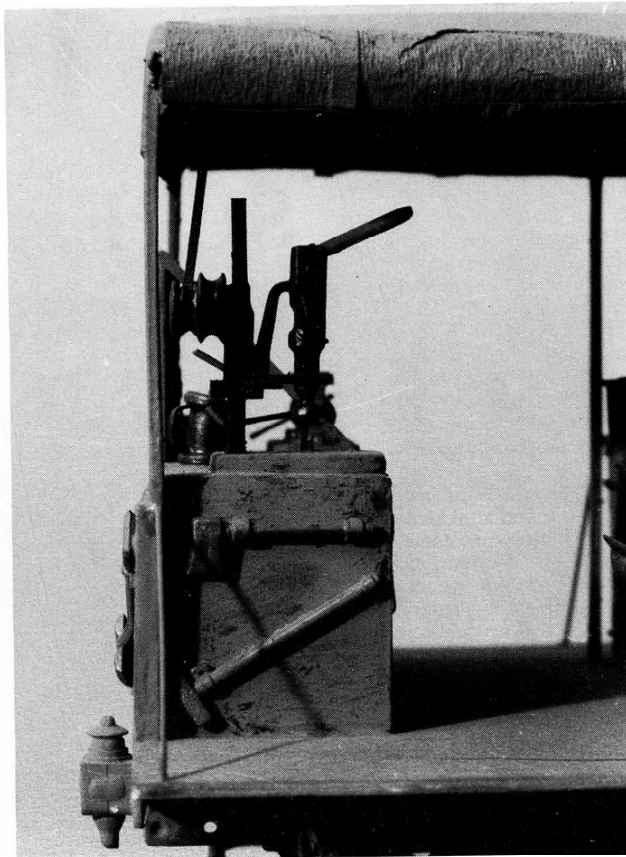
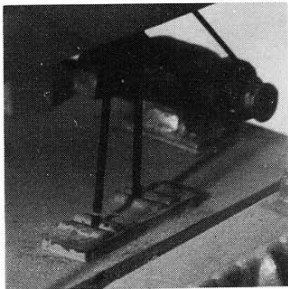
Reproduced from  
"De Tank" - Twenot  
Belgio



Utilizzando il pezzo 59 costruite ora la cofanatura come illustrato. Il radiatore (pezzo 20) non andrà attaccato direttamente sul pezzo 59, ma occorrerà allungarlo di 4 mm. Sempre seguendo gli schizzi, rifinire a questo punto il posto di guida aggiungendo volante, leve del cambio e del freno, serbatoio carburante. A questo punto potete scegliere se fare il modello in versione cargo oppure officina campale. Per il primo tagliare da plasticard da 1 mm. cinque supporti per il cassone e quindi, tavola alla mano, tagliate i vari pezzi componenti il cassone vero e proprio. Ricordiamoci di incidere le sponde per simulare il legno di cui erano fatte. Per l'officina campale il discorso è un attimo più complesso. Personalmente ho agito in questa maniera: mantenendo le dimensioni di base del cassone (100 mm. x 60 mm.) ho costruito anteriormente una cassettera di base 50, altezza 25 e larghezza 60 dove ho incollato una smerigliatrice e tutta quella serie di accessori che fanno tanto "vero" un modello. Posteriormente ho costruito un tavolo da lavoro base 20 altezza 25 e larghezza 60 dove ho incollato una morsa ed un trapano oltre ad una rastrelliera porta attrezzi. Io ho autocostruito molta parte di quanto sopra, ma oggi molto materiale è reperibile negli accessori prodotti da Italeri e Scale Link. Quest'ultima è una ditta specializzata nella I.G.M. con un ottimo catalogo di pezzi interessantissimi. Lasciando a vostra discrezione la quantità di accessori che vorrete mettere (non esagerate, mi raccomando) si passa ora alla realizzazione della intelaiatura che copre il vano posteriore. Premesso che lateralmente al cassone vi sono delle sponde ribaltabili alte 20 mm. e lunghe 100 mm., trattenute da funi simulate da plastirod da 0,15 mm. si realizzano i supporti della copertura con quadri Tamiya da 1 mm. o tondi di uguale sezione alti 60 mm. Tre per parte, quindi il tetto in lamiera che era bombato. Solito metodo: alle estremità due pezzi sagomati con l'arco di cerchio voluto e quindi ricoperti con plasticard da 0,15 mm. Ultimo, ma non per ultimo, il problema della trasmissione del moto ai vari attrezzi quali smerigliatrice e trapano. Premesso che mi sono basato sulle vecchie fotografie delle fabbriche dei primi del novecento, e che quindi quanto realizzato è opinabile e criticabile, ho fatto partire dall'albero di trasmissione del moto alle ruote posteriori una cinghia che arriva ad un albero

installato sotto alla copertura che a sua volta rinvia tramite cinghie il moto ai vari attrezzi. Il tutto risulta gradevole e di sicuro effetto. La verniciatura dei mezzi è un classico French Artillery Green della Humbrol, che a mio parere risponde pienamente ai requisiti. L'officina campale è praticamente priva di insegne, mentre l'autocarro è rifinito come appartenente al XIV Corpo d'Armata Inglese sul fronte italiano nel 1917. A questo punto buon lavoro e soprattutto niente paura: è più difficile a dirsi che a farsi.

**Armando Rossi  
Modena**



**Monogram "High Tech"  
1/48 nr. serie 5471**

Il Supersabre è stato il primo caccia americano della classe "100" e il primo vero supersabre occidentale; ha prestato servizio con le forze aeree di Taiwan, Turchia, Danimarca e Francia, oltre che con l'USAF. Ha operato in Vietnam nei primi anni dell'intervento americano in quella area, sia nel ruolo di caccia che in quello di bombardiere. La ditta di Morton Groove (U.S.A.), ormai consociata con la connazionale Revell, che ne distribuisce i prodotti, ha immesso sul mercato nel 1991 questo kit che si riferisce alla versione "D", quella più numerosa come esemplari costruiti e definitiva. Per la verità, il kit ha ormai qualche anno come stampo, ma qui viene proposto con nuove decals, una nuova confezione e (dulcis in fundo) una striscia di metallo contenente delle parti fotoincise, cosa quest'ultima che fa lievitare il prezzo. Ma andiamo per ordine. La confezione si presenta con la solita scatola (forse un po' più robusta delle altre) con un disegno dell'aereo in volo, molto bello. Aprendo questa troviamo tutti i vari pezzi del kit racchiusi in una busta leggera di cellophane (tipica), un buon foglio d'istruzioni ed un foglio decals. I pezzi sono complessivamente 118 così suddivisi: 80 in plastica grigio argento (come si vedrà alcuni non saranno utilizzati), con pannellature in rilievo molto leggero e alettoni incisi, 5 trasparenti e 33 parti in metallo fotoinciso. Lo stile Monogram si avverte subito: interni pregevoli, pannelli d'ispezione dei cannoni aperti sulla parte sinistra e dettagliati, particolari molto ben curati, insomma tutti gli ingredienti per ottenere una ottima realizzazione in 48. Il lavoro non manca di certo, anche perché alcune inesattezze esistono nella giunzione di alcuni pezzi, ma il risultato finale ripaga della pazienza e del tempo dedicato a questo kit.

Le decals fornite riguardano un solo esemplare e per l'esattezza del 20 TFW, n56-3000 "Triple Zilch". Il foglio mi è sembrato di buona fattura, soprattutto per quel che riguarda l'applicabilità di tali decals, con colori saturi, giustamente lucidi, sufficientemente completo negli stencils, insomma migliore di tanti altri forniti in altrettanti kit della stessa casa. La finitura è in metallo naturale, con la parte posteriore, a livello del reattore, un po' bruciata e perciò di una tonalità diversa e striata; alcuni pannelli vanno leggermente

# F-100D SUPERSABRE



schiariti o scuriti per evidenziarli dagli altri, in quanto di differente materiale. Gli interni dell'abitacolo sono in 36231, quali dei carelli, dei portelli, della presa d'aria e di altri vani in 17178, come anche le gambe e i cerchi delle ruote; l'interno dell'aerofreno ventrale è in 34151. Aggiungo che questo aereo ha portato anche la mimetica tipo "Vietnam", con superfici superiori in 34102, 34079, 30219 e superfici inferiori in 36622: in questo caso si dovrà ricorrere a decals differenti da quelle fornite nel kit, reperibili tra le Superscale Decals in 1/48, ad esempio.

Precedentemente ho accennato al fatto che vi sono alcune parti che non vanno utilizzate nel montaggio del kit e sono: il cono di scarico alternativo (n6), la sonda per il rifornimento in volo dritta (n7), le due alette antiscorrimento delle ali (n75) che invece vanno sostituite con quelle in metallo. Iniziando con gli interni, si vede che il sedile fornito è leggermente errato, ma rimane un buon punto di partenza per miglio-

rarlo: se poi si decidesse di inserire il pilota, non ci sarà bisogno di alcun lavoro in quanto verrà nascosto completamente. Inoltre sono da aggiungere quattro parti in metallo che simulano egregiamente le cinghie. Il pannello strumenti si presenta in rilievo, la vasca comprende le consolle laterali con particolari in rilievo, la paratia posteriore e, anteriormente, la parte superiore della presa d'aria: si aggiungono la cloche, la pedaliera riprodotta in metallo, molto bella ma in definitiva poco visibile, poi la parte ventrale della presa d'aria e due pezzi in metallo dietro il sedile (n3). Il tutto si colloca nella meta' fusoliera superiore, insieme al pezzo n31 che simula il vano delle armi. L'HUD compreso nel kit (n69) può essere sostituito con dell'acetato trasparente più sottile. Inoltre c'è una maniglia in metallo (n5) che sostituisce quella in plastica stampata sopra il cruscotto. Nella meta' fusoliera inferiore si possono collocare le due luci di atterraggio (n68) e qualche pesetto, onde evitare

una antiestetica seduta in coda dell'aereo. Le ali superiori sono unite da una striscia in plastica che ne mantiene il diedro: a queste vanno aggiunte le due semiali inferiori e il tutto va poi collocato alla meta' fusoliera superiore. A questa si unisce quella inferiore e poi il cono di scarico (n5) e la presa d'aria (n4). Si incollano i due pezzi che formano la deriva (n55-56) che va poi collocata nell'appropriato vano della fusoliera. Gli stabilizzato-

ri sono già nella giusta posizione in quanto stampati insieme alla meta' fusoliera superiore. A questo punto si è di fronte a una fase delicata: si deve ricorrere all'uso dello stucco, sia per quanto riguarda la zona di unione delle due semifusoliere (e conseguente rifacimento delle pannellature o reincidendole oppure rifacendole con dello sprue finissimo, limitando il più possibile la cancellazione delle stesse durante la liscivatura), quella del cono di scarico con la fusoliera, sia per quanto riguarda l'interno della presa d'aria che presenta un antiestetico scallino, sia per quanto riguarda l'unione della deriva con la fusoliera (anteriamente), che delle ali con la stessa.

Un po' di stucco è necessario per chiudere il foro del pezzo n62 che in alcuni casi va omesso. Un consiglio è quello di fare delle prove a secco così da ridurre al minimo l'uso dello stucco e della liscivatura. La fase successiva riguarda l'aggiunta delle due alette antiscorrimento metalliche (n1), del gancio d'arresto (n60), del pat-

tino di coda (n57). Si consiglia ora di incollare le due meta' di ogni serbatoio di carburante (che sembrano essere leggermente piu' corti del normale), di incollare con del vinavil i trasparenti nella loro sede e poi di mascherarli con del maskol, e infine di colorare l'aereo con l'argento, insieme agli slats, ai portelli del carrello e dell'aerofreno, alle gambe, ai martinetti e ai serbatoi suddetti. L'interno del cono di scarico va in nero o in gun metal, aggiungendo poi i due pezzi in metallo (n7-8) che simulano egregiamente l'ultimo stadio del reattore. Gli interni dei carrelli sono ben fatti, con molti particolari in rilievo, giustamente profondi, cosi' come ben fatti sono i relativi portelli, le gambe e le ruote. I carichi esterni, oltre ai succitati serbatoi di carburante, comprendono due bombe MK.82 con spolette estese e particolari in metallo fotoinciso, da collocare ai piloni n72, ai quali vanno tolti con un cutter gli agnanci in plastica, sostituiti da altri in metallo (n4) molto realistici. Sono poi forniti due missili Bullpup ai quali vanno asportate le alette anteriori e sostituite con quelle in metallo. Una volta asciugata la colorazione esterna, e dopo aver sistemato le decals, si possono aggiungere i due cannoni (n27-28) nell'apposito vano, con il portello di chiusura, i due slats (n25) alle ali, le gambe dei carrelli, con le ruote e i relativi portelli. Poi si possono sistemare l'aerofreno ventrale con i due martinetti (n10), in posizione estesa. Infine, si possono incollare i piloni subalari, i serbatoi, il pitot e la sonda di rifornimento in volo. Dopo aver asportato la mascheratura dei trasparenti, si colloca il canopy frontale definitivamente sopra il cruscotto, mentre si possono aggiungere al canopy apribile lo specchio retrovisore, i ganci di chiusura e il telaio, tutti in metallo fotoinciso, e poi la base posteriore (n16); l'insieme va collocato in posizione aperta. Si montano i due missili e le due bombe ai piloni subalari, il sedile eiettabile con o senza pilota e la scaletta d'accesso al posto di pilotaggio (n64-65), questa forse un po' spessa. Fornito pure nel kit e' il Crewman che, insieme al pilota (entrambi ben fatti), completano questo modello. Per quanto riguarda i colori usati sono: argento Humbrol 11 per la fusoliera in generale, Chrome Model Master per gli alettoni e gli slats. Per la parte posteriore della fusoliera, bruciata dal calore del reattore, ho usato una miscela di argento e ruggine



nelle proporzioni che meglio si preferiscono, per tutta la suddetta zona, e aggiungendo del marrone, per le sfumature. Per dare un aspetto piu' realistico agli interni dei vani carrelli e armamento, ho utilizzato la tecnica del nero ad olio per l'effetto di profondita' e usura. Il livello di complessita' e' un po' alto, non e' un kit che si raccomanda a chi voglia dedicarsi per la prima volta alla co-

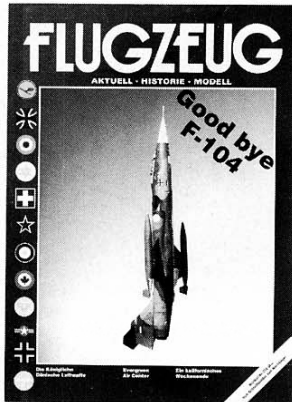
struzione di un aereo (come, peraltro, indicato sulla confezione), ma, come detto, e' una valida base per ottenere una riproduzione molto accurata del velivolo nella scala di un quarto di pollice. Ricordo che chi volesse ottenere la versione "F" puo' ricorrere alla conversione in resina della Maintrack Models. ☞

**PAOLO SARACA**  
#1934  
I.P.M.S.  
**MONTEFIASCONE**

Le foto che corredano questo articolo sono di Paolo Saraca e di Livio Gonella.

# The

# FLUGZEUG SYSTEM



## **The Magazine**

### **Die Zeitschrift**

Aktuell - Historie - Modell

## **The Extra-Edition**

### **Die Extra-Ausgabe**

## **The Archive Series**

### **Das Archiv**

Seltene, unveröffentlichte Fotos aus Privatarchiven

## **The Books**

### **Das Buch**

F-104 Starfighter von Gerhard Lang  
JG-53 PIK-AS Band

## **The Decals**

### **Die Decals**

Abziehbilder in Maßstäben (1:72/1:48/1:32)

## **The Models**

### **Die Modelle**

Spritzgußmodelle im Maßstab 1:72  
Bölkow -Junior (MFI-9)  
Panavia Tornado  
Heinkel He 60

## **The Profiles**

### **Die Profiles**

Typendokumentationen passend zu den Modellen  
Arado Ar-240  
Dornier Do 27  
Heinkel - He 60  
Bölkow Junior  
Messerschmitt Bf.109 G/K

## **The Paper Models**

### **Der Kartonmodellbau**

Klemm 25 (1:50)  
Dormier Merkur (1:50)



Andrey Alexandrov, V.O. Bolchoi PR 58/17-44, SV 199026 St. Petersburg, Russland